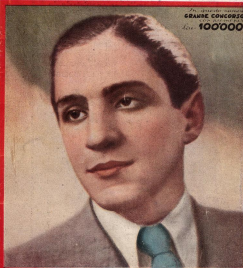


La CANZONIERE *della* RADIO

49° FASCICOLO 2° Dicembre 1947-1948 (prez. abb. post. Gruppo 2°) ESCE OGNI 15 GIORNI



Primo premio nazionale
GRANDE CONCORSO
LIRE 100'000

La canzone è gradita ai combattenti!

Dopo aver letto spedite il fascicolo a un militare che conoscete oppure all'UFFICIO GIORNALI TRUPPE del « Ministero della Cultura Popolare », Roma, che lo invierà ai combattenti.

Acquistare una **Fisarmonica**
non vuol dire nulla, ma acquistarla da

FORNASARI

vuol dire scegliere fra gli strumenti
più perfetti, le marche più rinomate

**P. SOPRANI
SCANDALLI
PANCOTTI
ELETTRA, ecc.**

da L. 800 a rate da L. 90 mensili
senza anticipo - **5 anni di garanzia**
Metodo gratis



FORNASARI
MILANO - Via Dante, 7
**PIANOFORTI
FISARMONICHE
RADIO
5000 ISTRUMENTI**

Catalogo gratis di tutte le marche

CANZONIERE alla RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

48° FASCICOLO 1° Dicembre, 1942-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,-; SEI MESI L. 22,-; TRE MESI L. 12,-
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

<i>In copertina:</i> LUCIANO PELLEGRINI	
<i>Battano le cinque</i> 4	<i>Rondinelle</i> 21
<i>Bionda in viola</i> 5	<i>Se noi parliamo di te</i> 21
<i>Canaco un peccello</i> 5	<i>Albarada nuova (musica)</i> 22-23
<i>Doveva partirò</i> 6	<i>La tempesta (novella)</i> 24
<i>Fiorirella di paese</i> 6	<i>Eleonora Grengu</i> 27
<i>Forse è il vento</i> 7	<i>Artisti della canzone visti dallo specchio</i> 28-29
<i>Il serpente innamorato</i> 7	<i>Stupidaggini sottomarine</i> 31
<i>La canzone della grandola</i> 11	<i>La scioccherella della P^a strada</i> 32
<i>La mano maria</i> 8	<i>Libertà provinciale</i> 34
<i>La mia bombina</i> 10	<i>L'abito bianco</i> 35
<i>La mia vecchia pipa</i> 9	<i>Per voi, giovanotti!</i> 38
<i>Lava pallida</i> 10	<i>Prezetti di Mago Bobò</i> 40
<i>L'uovo e la gallina</i> 11	<i>La pasta di Mago Bobò</i> 41
<i>Mafionella romana</i> 12	<i>Pippa... lo sa</i> 42
<i>Malombra</i> 13	<i>Dell'A alla Z</i> 45
<i>Mammolera</i> 13	<i>L'altra vite di Selva Best</i> 47
<i>M'innamorerò di te</i> 14	<i>Seguito della novella e Le due sorelle a pranzo con L. 100. 49</i>
<i>Où la fanghiera</i> 14	
<i>Pioggia d'autunno</i> 15	GRANDE CONCORSO
<i>Primo bacio d'amor</i> 15	A PREMI 50
<i>Primo sorriso d'amore</i> 16	
<i>Quel simpatico editore</i> 16	<i>Indovinello n. 16 di Alberto Cavalieri</i> 51
<i>Rossa bella</i> 17	<i>Soluzioni e solutori previsti dell'indovinello n. 11 (Ernesto Zaccani)</i> 52
<i>Stornellata dolce... amore</i> 18	<i>La pasta di Zio Radio</i> 53
<i>Sul lunare</i> 18	<i>La vetrina di Zio Radio</i> 55
<i>Te lo dice il cuore</i> 19	
<i>Un sogno</i> 19	
<i>Quattro vecchie canzoni:</i>	
<i>Anna</i> 20	
<i>Fiorirella innamorata</i> 20	

Battono le cinque

I Quel giorno che partivo
una promessa feci al cuor:
«le cinque di ogni sera
ti passerò, mio amor».

Battono le cinque,
ed io cancinno ancor... [tesor...]
Un ricordo e un bacio, il ricordo mio
Pesa lo Zaino, duro è camminar,
ma pensando a te,
par di riposar...

II E' lungo la mia strada
ma nella mi potrà fermar...
All'ombra di una croce
riposo nel mio andar...

Battono le cinque,
passate anche tu... [più...]
da lontano un cuore ti sognerà di
Pesa lo Zaino, duro è camminar,
ma pensando a te,
par di riposar...

FINALINO:

Pesa lo Zaino duro è camminar,
ma pensando a te
par di riposar!

CANTATA DEL FANTE
CICCHI - MAURO
Edizioni CILO - Pescara

III Se indurò la battaglia,
mentre il cannone rimbombò,
vicino alla mitraglia
un nome sentirò...

Battono le cinque,
è l'ora di partir... [tremar...]
fame è la tua gloria, avanti e non
Pesa lo Zaino, duro è camminar,
ma pensando a te,
par di riposar...

IV Il ferro che m'hai dato
nel sangue rosso si bagnò...
E' come una promessa
poi di che tenerò.

Battono le cinque,
ed io cancinno ancor [dell'cor...]
vero la mia gloria, sul cannone
Pesa lo Zaino, duro è camminar,
ma pensando a te,
par di riposar...

Bionda in viola

dalla rivista «Volontario»

di CASLAN

Edizioni PAN - Roma

I

II viola, il tuo colore preferito
ti dà uno strano fascino. Com'è?
Nell'aristeta che ti splende al viso
s'è un incantesimo per me!

RITORNELLO:

Bionda in viola...
in ogni tua parola
c'è la freschezza della primavera
che fiorisce nel mio cuor!...
Bionda in viola...
sei tu, sei tu la sola
che m'abbia dato un'anima sinora
così il ego sincero amor...
Come sei bella
tu, manciola bionda;
piccola stella
che splendi per me!...
Bionda in viola...
in ogni tua parola
c'è la freschezza della primavera
che fiorisce nel mio cuor!...

II

Io t'amo... perchè ti vesti in viola
e quel colore tenero mi dà
un senso d'abbondanza che consolava,
che in te più perdere mi fa...

Conosco un paesello

RITMO MODERATO

MARTINELLI - CHIRI

Edizioni SABAUDA - Torino

Conosco un bel paesello
che ho scoperto per te.
E' questo un sogno assai bello!...
vieni a sognare con me!

RITORNELLO:

Nel paese dell'amor
là ti condurrò.
Quante dolci frasi ti dirò,
ti dirò tra i baci,
tesoro, tu mi piaci
e staremo sempre cuoco a cuor.
Su nel ciel poi salirem
e ci perderem
tra le stelle belle come te.
Se la luna appare
non ti preoccupare
tra una nube ci riparerem...

A colazione
ci straggeremo solo di pasticcio,
a desinar
sol carezze, baci, abbracci io ti
[voglio dar.

Nel paese dell'amor
là ti condurrò
quante cose dolci ti dirò.
Ti dirò tra i baci
tesoro tu mi piaci,
e donare ti potrò il mio cuor!...

Lettori

che per le contingenze attuali vi siete trasferiti in
località diverse, potrete ricevere il «Canzoniere» a semplice
richiesta, AUTORIZZANDO LA SPEDIZIONE CONTR'ASSEGNO
[senza alcun aumento di prezzo].

Abbonandovi invece al

CANZONIERE DELLA RADIO

riceverete, ovunque voi siate, l'opuscolo il 1° e il 15 di ogni mese.

Ai lettori che trasmetteranno la quota d'abbonamento annuale entro
il 15 dicembre 1942, verrà inviato in omaggio il numero di fine d'anno

Abbonamenti: 12 numeri - L. 22, — * 24 numeri - L. 44, —
in spedizione raccomandata che vi garantisce
l'immaneabile e preciso arrivo:
12 numeri - L. 35,50 * 24 numeri - L. 51, —

Non indugiate!

Inviare oggi stesso l'importo dell'abbonamento a mezzo vaglia, alle
MESSAGGERIE MUSICALI * - Galleria del Corso 4 - MILANO

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch S. A. MILANO

Domani partirò

CANZONE

GIANNETTO - TETTONI

Edizioni CORA - Milano

I

Mettiti una rosa
fra i capelli biondi
e la tua veste più bella...
il tuo sorriso,
il tuo profumo
voglio portar con me.

RITORNELLO:

Domani partirò
lontano, lontano andrò...
freno là, ci rivedremo, amor,
voglio averti ancora nel mio cuor.
Domani partirò
non so se tornerò
col tuo ricordo racchiuso in me
domani partirò.

II

Ci ritroveremo
come sempre a sera,
sotto il chiaror delle stelle,
con la tristezza
nei nostri cuori
per questo addio d'amor...

III

Spunterà l'aurora
suonerà quell'ora:
l'ora dell'ultima addio,
dammi una ciotola
del tui d'oro
che ti han legato il cuor.

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI

che troverete ai **Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Finestrella di paese

CANZONE

ABBATI - NISA

Edizioni BIXIO - Milano

I

E' l'alba, Finestrella di paese,
tra poco Chiarastrella t'aprirà...
Raffaccerà, cantando, tra le rose
e il pastorello suo saluterà...
Al matrimonio manca ancora un mese,
o un mese in pochi giorni passerà...

RITORNELLO:

Finestrella di paese,
sorridente tra le rose,
quando all'alba le finestre sono chiuse
tra le rosoni festose t'apri tu...
Ti saluta primavera,
sorge il sole e ti rinchiarà... [apera,
scettre un cuor innamorato sogna o
Finestrella, non ti schiodero mai più...

II

Asteno è ritornato, Finestrella,
ed ogni rosa gialla si farà...
Col sacco dei risiardi sulla spalla,
il pastorello ai suoi tornerà...
Un risio s'è sposato Chiarastrella
e l'ha portata a vivere in città...

RITORNELLO:

Finestrella di paese,
dove sono le tue rose? [chiuso...
Notte e giorno son le innoce sempre
Finestrella, mai nessuno t'aprirà...
Piange un cuor senza vita,
senza sole è la vetrina...
Torna ancora qualche rondine smarrita,
cerca il nido, non lo trova e se ne va...

FINALE:

Finestrella, finestrella
mai nessuno t'aprirà!

Forse è il vento...

RITMO LENTO

CEPPI-FARINA - DI ERRE

Edizioni AEDO - Milano

I

Che notte oscura, smarrita mi sento:
alla mia porta non bussa che il
Ma una voce amata [il vento...
giunge accorata...
Sei forse tu?

RITORNELLO:

Forse,
forse è il vento
che nell'ombra parla al mio cuor...
Forse,
forse è il vento
che mi dice: «Torna il tuo amor!»
Perché così triste è l'attesa?
Perché tu ritardi a tornar?
.....
Forse,
forse è il vento
che nell'ombra parla al mio cuor.

II

La porta trema, sei tu? Voglio [aprire...
Non è che il vento, mi sento morire...
Questa notte, al cuore,
mi sembra, amore,
che parli tu...

Il serpente innamorato

RITMO MODERATO

DI Ceglie - TESTONI

Edizioni CORA - Milano

Quando sifola il clarin
il serpente ballerín
col sonagli balla e fa
e trallerallerollà.

(Coro): coi sonagli balla e fa
o trallerallerollà.

Ma fra i mille spettator
c'è la bella Senzamor,
e il tapin s'innamorò
e solo per lei danzò.

(Coro): e il tapin s'innamorò
e solo per lei danzò.

O mia bella, danzo per te
quel che vuoi puoi fare di me,
ai tuoi piedi metto il mio amor,
bella sei tu, Senzamor...
Ma la bella sghignazzò
e il serpente avvelenò
con la pelle se ne fé
le scarpe che mise ai piè!

(Coro): con la pelle se ne fé
le scarpe che mise ai piè.

(Coro): Imparate miei signor
le gioie che dà l'amor!

Denfificio antibattico
e scientifico per
eccellenza.....
Denti bianchi e sani!

DENTOL

La mano morta

I
Esgnerk piantala de carità i carnos d'amour
la dora l'è una ciala, e l'ora l'è traditor.
A gh'è una roba argente che blagnerk trattà
la storia l'è modorra, e tutt el mond la cà
se offendarò on qual vun, eoo tse ne importa...
Mi seeg contraria in pias alla man morta...

SATIRETTA MILANESE

D'ANZI-BRAGGHI

Edizioni CURCI - Milano

I RITORNELLO:

Ma va che rassa d'investazion
la mano morta
vra cosa provon de spacial sti lemmagoo.
Mi l'alter di in se l'astoboo
ma sust accorta
e il per li gù lemmi andà un bel aganasoon!
Là el se difes: «Cosa la fa
sgnora mia.
Se gh'è successa la voer spogoon per carità!»
«Fà no el candila barbino
e tira via
con minga el tipo mi de farrai palpeggià!»
El se fa ross - poe la toad
ch'è confus perché el saveva pù se di,
l'andava innanz, l'andava indrè
Tut i propi se ara scurassoo de andeghè.
Tutta la puet se la rifeva alligramente
e alla servada finalmente l'è salità giò
da una vicieta l'è spari randaamente
e mi scommetti a st'ora chi ch'èl coar ammett

II

Se vedes sti marcottii che se dan op gran de fa
se licen i baffettini, lassaa mèi poach;
se fess senti la gamba a se strenges a vian
se guarden lepirati, se fan on sorrisin
e appena che se se troccoon assorta
te sontes a viaggià la mano morta...

II RITORNELLO:

Ma va che rassa d'investazion la mano morta
gh'è propi in gir i toccador de profession
se metton li cod oover in se la faccia anca
e tutt a un trait lasson andà un bel pirosson.
Ti te se voltet, con due ocoo che fan paura:
«L'è sta quest chi, l'è sta quel lì, l'è sta quel là»
ghe poe de di, se te se minga ben sicura
sore te firi a pestà giò, se poe sbaglià.
Però che brava, e che veien
ma de fa mossa in quel moment a te cooves
ma tut a se trait - un tovaian
el toad amro de palpeggiat con la sua man.
Dices un pù, coax le man sta gran reasin
gh'è no bisogno de la man morta, el diat mi,
qualunque danna-bela o brutta che la sia
l'è sempre presta per l'amor e a di de al.

FINALENO:

Vuor sperk che la lesion l'avri capita
piancia il de fa el pastala e deax a trà,
se te pias tanto una pupola, la se levada
no sul tram, che ghe pias no... partica a cà!

La mia vecchia pipa

I Quante danna, un giorno, cuore a cuore,
mi ten parolaa amore
e sterna fedeltà!
Quanti amici ho avute in tutti i temp,
e... (to cumpi
di sincerità!

RITMO MODERATO

CHIOGGIO - MORSELLI

Edizioni RAMPOLDI - Como

...Ma solo tu mi sei rimasta, o vecchia pipa,
e tu hor lo sai perché
mi confido solo a te!
Da molti anni sei la mia migliore amica,
che nella tua vita
non mi hai mai mentito
e mi traditi.
Quando il fumo amaro
dal cerniglioo vien fuor,
piano ti sussuro
la più belle frasi del mio cuor.
Perché tu sola mi comprendi, o vecchia pipa,
mia fedele amica,
vero grande esempio di sincerità.
A quante danna ho aperto il cuore e lo mie braccia!
Ma tutto quanto tu hanno rido in faccia.
Mi hanno giurato amore per l'eternità
e intossicava fedeltà.
Quante speranze! Quante facili illusioni!
E che terribili, profonde delusioni!
Che, dopo il sogri, inevitabile terrà
la dolerosa realtà.
...Ma solo tu... ecc.

RITORNELLO:

II Dice danna, ahimè, chi dice-danna:
tutti erani li sanno,
non te ne fidar.
Anche con gli amici vacci piano,
più che puoi lontano
te se desti star.

Soltanto tu mi sei rimasta...

RITORNELLO:

... e chi mi parla di amicizia
e chi mi vanta la bontà della giustizia:
rido sul muso a chi mi parla di onestà,
di gioia e di felicità.
Dalla sconoccola cavo fuori la mia pipa
la riempio di tabacco fino a che straripa,
quindi l'accendo e me se impippo volentier
di tanto quanto il muso intie.
...Perché tu sola mi comprendi, o vecchia pipa,
mia fedele amica
vero e grande esempio di sincerità.
Tu che ti illudi nei momenti di tristezza
e mi sollevi negli istanti d'amarrezza,
tu veramente mi vuoi bene, ecco perché
la voglio tanto bene a te.
Io che in un'ora al patrimonio ho dato fondo,
non ti davo per tutto l'oro che c'è al mondo.
Noi siamo amici per davvero, tu lo sai,
non ci separeremo mai.
Perché tu sola mi comprendi, o vecchia pipa,
mia fedele amica
vero e grande esempio di sincerità.

La mia bambina

RITMO MODERATO

BASSI - GALLAZZI

Edizioni DANIELE - Milano

RITORNELLO:

La mia bambina è come un beccolo
che si discioglie ai primi raggi del
sola mia cara ella è la nota. [matina:
[più festosa,
e trepidante io la veglio sul cammin.

E quando sulle mie ginocchia trotte-
cos un sorriso dolce che l'agani non ha,
silla è daver fra tante quante la più
la sola gioia, la passione di [bella,
[papa.

Così, tutta la vita,
per lei dolce è sognar
la festa più fiorita,
radioso l'avvenir.

[di rosa
La mia bambina è come un beccolo
che si discioglie ai primi raggi del
sola mia cara ella è la nota. [matina:
[più festosa,
e trepidante io la veglio sul cammin.

STROFA:

Da quando sono dal cielo per me
una graziosa bebe,
è per l'affetto più caro che ogni
canta felice il mio core.



ANTIPEL

L'INFALLIBILE DEPILATORIO SCIENTIFICO

FA SCOMPARIRE I PELI SUPERFLUI, nel modo più
facile, rapido, sicuro e indolore, dal viso, gambe, ascelle,
ecc. la sua preparazione scientifica è paragonata di effi-
cacia. Non irrita la delicata epidermide molle, che
non rende arida e vellutata.

Libera dall'ossessione di ogni antistestesia pelaria.

PROVATELO! - Vasetto L. 34.- (franco di porto)

Inviare vaglia a SI-VE-RA - Esp. N. 11 - Milano - Via XX Settembre, 24

Luna pallida

RITMO LENTO

SAVINO - DI GIOVANNI

Edizioni SCIACCA - Roma

RITORNELLO:

Dimmi perchè,

tu luna pallida,

sorridi ironica

sole per me!

Tu sai perchè

i cuori sognano

i baci fremono

guardando te!

Le stelle guardano come per dire:

L'amore è frivolo più non

Dimmi perchè, [soffrire,

tu luna pallida,

sorridi ironica

sole per me!

STROFA:

[cammun,
Le stelle sembra piangano sul mio,
la luna gelida ride del mio destino,
per ricordarmi il dolor,
del mio perduto amor!

Due canzoni del filin ANAGLETO E LA FAINA

L'uovo e la gallina

RITMO ALLEGRO

FILIPPINI - MORBELLI

Edizioni CURCI - Milano

I

L'uomo che ha scoperto l'universo
ed ha inventato la televisione,
radio, telescopio e, a tempo perso
il pigiama e lo stivalone;
ebbero, l'uomo detto aveva trema
dinnanzi a questo semplice problema:

Chissà chi è nato prima:

l'uovo oppure la gallina?

E' una question che ingenna par,
per te la posar.

Chissà cos'è più sveglio:

la gallina oppure l'uovo?

La verità chi può scoprir?

C'è proprio da impazzir!

Il fatto, chissà,
intrinsecà

filosof e dettar;

ed oggi ancor

i professor

si chiedono fra di loro:

« Chissà chi è nato prima,
l'uovo oppure la gallina? »

E' una question che ingenna par
però ti la posar.

II

Un amico trovi per la via
che mille lire vuol farci prestar.
No, non raccontargli una bugia
ma con il modo se lo puoi legantar.
Tu digli, per esempio: « To le impesto
se mi saprai risponder solo a questo »:

III

Giunge inaspettato Gedeone
e a mezzanotte trova la metà
in dolce colloquio con Giustino...
« Quel masalacca, in caso, cosa fa? »
Ma l'altro, col calor di un'edmonda,
gli dice: « Permettete una domanda? ».

IV

L'accaparratore intraprendente
vuole spacciar fuor dalle stazioni
una allusiva, ahissò, trova un agente
che lo costringe a aprire il valigino.
« Le sei decine d'uova che trovate,
per farvi una domanda le ho portate »:

V

In Italia, in Spagna, in Cina,
in Bulgaria e pure nel Chile
quando coccolò fu la gallina
anche il galletto fa chiacchierate.
Nel lor linguaggio, ch'è internazionale,
si fanno una domanda sempre eguale:

La canzone della grondaia

RITMO MODERATO

FILIPPINI - MORBELLI

Ediz. CURCI - Milano

RITORNELLO:

Quando fuori piove

dalco è ripicar

e più dolce è ancora

stare ad ascoltar

la grondaia garrula

che canta una canzon:

glu, glu, glu...

Al suo canto allora

ti addormentar

e nel sonno ancora

come in sogno udrai

naido lo graciale

che cadono quaggiù:
glu, glu, glu...
glu, glu, glu, glu, glu, glu.
Giunge il mattino
il cielo è blu [nasce
e il sole splende vivido
La grondaia è muta,
ma una rondine è venuta:
dalle più lontane
terre d'oltretram
sul suo vecchio nido
berna ad abitar.
Fotte la grondaia
fra non prolo udrai così
sieti eliciciti.

Acquistate MEZZ'ORA CON FABRIZI

Vi diventerete un mondo! • In vendita in tutte le edicole o rivendite di giornali • L. 2,50.

Versione in italiano

I Finestra di Trastevere!
Tu se affacci in mezzo alle viole:
sue quello sguardo semplice,
sembri una Madonna sotto il sole...
E guardi tutta gli ussani fremonti...
con gli occhi che ti rubano l'ass...
Ti parlano d'amore e tu non senti...
A chi vuoi bene lo sai solo tu...

RITORNELLO:

Oh, Madonna romana...
Tu non sei rossa se bruna...
Sei la bellezza nostrana...
Non rassomigli a nessuna...
Vivi di luce e di sole...
Tremi nel farti baciare...
Nascondi in due parole
la semplicità...
la sincerità...

II Finestra di Trastevere!
Tu ti riacfacci tra le stelle chiare...
Ma, così triste e pallida,
sembri una Madonna sull'altare...
Sembra spensierata se disperda...
Qualcuno canta... e tu non puoi
cantare...
Tu pensi a lui, lontano, in grigio
Non è lontano per chi sa...
[aspetta]...

RITORNELLO:

Oh Madonna Romana...
Tu non sei rossa se bruna...
sei la bellezza nostrana...
Non rassomigli a nessuna...
Stai col pensiero vicino
a chi lontano ti sta...
Lui sderà il destino,
ma ritornerà...
Sì, ritornerà...

FINALE:

Verrà quel giorno d'amore
che salirà sull'altare...
Rasconterà ogni campana,
e core loro sarà
perché tu sei Romana...
Sai la verità...
Sai che ritornerà...

Versione romanesca

I Finestra de Trastevere!
Tu se ce affacci in mezzo a' le viole:
Co' que' lo sguardo semplice
pari 'ta 'na Madonna sotto er sole...
E guardi le signore e le signorine...
Tant'occhi che te rubano l'ass...
Te parlano d'amore e tu non senti...
A chi voi bene lo sai solo tu...

RITORNELLO:

Oh, Madonna Romana...
Tu nun sei rossa se bruna...
Sei la bellezza nostrana...
Non rassomigli a nessuna...
Vivi de luce e de sole...
Tremi ner farte baciare...
Nascondi in du' parole
la semplicità...
la sincerità...

II Finestra de Trastevere
Tu te affiacchi tra le stelle chiare...
Ma te sei triste e pallida,
come 'na Madonna sull'altare...
Quarc'omben spensierata se disperda...
Quarcuno canta... e tu non puoi
cantare...
Tu pensi a lui, lontano, in grigio...
Nun è lontano per chi sa...
[aspetta]...

RITORNELLO:

Oh, Madonna Romana...
Tu non sei rossa se bruna...
sei la bellezza nostrana...
Non rassomigli a nessuna...
Stai co' pensiero vicino
a chi lontano te sta...
Lui sderà er destino
ma ritornerà...
Sì, ritornerà...

FINALE:

Verrà quel giorno d'amore
che salirà sull'altare...
Rasconterà 'gni campana,
e core loro sarà
perché tu sei Romana...
Sai la verità...
Sai che ritornerà...

Malombra ritorna

BOTTO - GALLAZI

Edizioni DANIELE - Milano

Malombra, sei tornata
con il fascino strano di un dì,
nel ricordo di una cara serenata:
quanti cuori ha turbato la storia del
Sul lago passa ancora, [tra amori]
nella calda carezza del sol,
quella vela che portò una nuova
ai tuoi sogni, al tuo dolor. [surreo]

Anche il tuo volto pensoso d'aller
torna a noi:
torna il mister
di quell'amor,
di quella vana passione!

Malombra, fra quei fiori
che si afferrano al tuo passar
nel divino incanto di mille colori,
per te sola, no, non ci fu
una umana felicità.

Mammoletta

ROMANO - FIASCONARO

Ediz. CANZONI e MELODIE - Napoli

Mammoletta bruna!
Quando farà la nuova lana,
io verrò a prenderti lana,
dove nascesti resti, tu,
tra i tuoi ceppigli in fior.
Non resterà una rosa
per farti l'abito da sposa!
L'ha giurato il mio cuore:
e solo tu... e nessuno!...
Mammoletta bruna!

Presso la cassa, al monte,
nell'ombra verdastre,
c'è una casetta bianca
tra viole e ginestre...
Nella casetta bianca c'è una bruna,
nasceva come mammola modesta...
e Portarti via con me... che gran
[fettuna]...

Sospira il pastorello che l'ha vista...

La musica non fa stagione

Da Alati i dischi delle più recenti novità, le fismosoniche e gli apparecchi radio di grande marca.

Alati
VIA THE CANNELLE N. 16 - ROMA

RADIO
FONO
DISCHI

LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

Chiedete il nomenclario di essenza contro rimborso di L. 5 e recate visita alla
Soc. An. AURIPAN - Via Trivulzio 10 - MILANO

M'innamoraì di te

RITMO ALLEGRO

ANEPETA - MORINI

Ediz. CANZONI MODERNE - Roma

I

Perchè così di te m'innamoraì
lo so però non so se tu lo sai
oppure tu nascondere lo vuoi
per dimostrarci quella che non sei.
Ma dimmi come fai
se da quel giorno in poi,
lo tengo in mente e non lo scordo
(mai).

RITORNELLO:

M'innamoraì di te,
perchè tu sei la bella tra le belle,
occhi di rielo e bocca di corallo,
vampo di fucso sono i tuoi capelli.
M'innamoraì di te,
perchè per me tu sei tre volte bella
allar che indossi il vestitino lilla,
sei più bella,
tanto bella,
che più bella di te non c'è.

II

Mi dici sempre di venire a casa,
però le dici e non sei pervenuta,
tutte le sere c'è una nuova sorsa,
o temi della mamma la sorpresa.
Mi prendi per il naso,
ma se ti guardo in viso,
sopporto con piacere il tuo soprasso.

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI

che troverete ai **Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfiorini) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Olè la fondeghera

PASSO DOPPIO GROTTESCO

RASTELLI - PANZERI

Edizioni METRON - Milano

I

Oggi sera
io el pìmanza sulla cler con man
e ogni sera [leggera...]
la tirava su la cler, la fondeghera...
Poe la el s'è innamorà d'una moiciceta
che in balanza bea la eccararata.
E adess la fondeghera,
dalla manica a sera
la stà in su l'ansa
come un merlino
e quand le ved passa
le la ghe fa:

U' ciei
l'è chi la tua moiciceta
la moiciceta tutta ciei
si ciei...
...Guardess in faccia,
U' ciei
ooi mi la fondeghera
che ti dava giorno e sera
anca el caffè...
...che allora el gh'era.

Oh oh...
dal levorio sento portarme le dita
Oh oh come se mi strapponess una
U' ciei [stipita...]
perdonam ma stasera
alla tua bella fondeghera
gh'è seccop
in strapponess.

II

Disperada,
al passà della rivole, l'ha chiamato
l'ha guardada [moiciceta...]
la g'ha mima in cœo con bifed de man...
E adess che l'ho ammeta poeu in faccia
va pur ona in a balla in eccararata.
El m'ha fa la moiciceta
col eo pìes de mostarda...
E quand io el passerò
discedem «cio»
a toe el cœo
el tarcor...»

Pioggia d'autunno

AUGUSTINI - TUCCIMEI

Edizioni PAN - Roma

Depo la gioia
vien sempre un dolor:
non solo rose
ci porta l'amor,
così l'autunno
del gale cielo,
di grupe nuvole
distende il suo velo:

Pioggia,
pioggia d'autunno,
secondo più bene
ogni foglia già muore:
è l'ultimo palpitaro
di quella primavera,
che un giorno dovrà
pur tornare.
Cade,
cade giù in lievi
lacrime amare,
tutto vi si confonde;
e in quell'arrosia di pœe,
cullando i ricordi
il cuore si bace:
pioggia... piante d'amore.

Primo bacio d'amor

RITMO LENTO

PINTALDI - ARCOLESE

Edizioni SPE - Napoli

RITORNELLO:

Primo bacio d'amor,
con l'ebbrezza folle del tuo ardor,
il cuore
mi fremere tu.
Primo bacio d'amor,
quando bello sbocci come un fior,
dai tu
più s'incera l'amor.
Quanta felicità
donare a un tuo sospir...
dolcissima e selvatica
a mille sai dare tu.
Primo bacio d'amor,
con l'ebbrezza folle del tuo ardor,
il cuore
mi fremere tu.

STROFA:

Come senti nel sognare
forte il cuore palpitare,
quando in labbra assetate
si schiudono all'amore...

MILANO
FONITAL
CASA FONITAL, 20

ROMA
CITLARA
CASA FONITAL, 20

TRIESTE
CASA FONITAL, 20

Logo: A shield containing the letters 'F' and 'A'.

FISARMORIALE
Frontalini

F.I.M. PINTALDI - ARCOLESE / MUSICALI - VICTOR - BRUNEL

Primo sorriso d'amore

RITMO LENTO

di MACGARI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Se una bella bocca indifferente
ride solo un poco al tuo passar,
forse quel sorriso lievemente
ti potrà la vita illuminar.

RITORNELLO:

Primo sorriso d'amore
ti ricorda felice il mio cuor,
perché sbocciare d'un fiore
profumato dai sogni d'allor,
sei la dolcezza amarrita,
la bellezza che mai tornerà;
ma tu portavi al mio cuor un
[tremor,
... primo sorriso d'amor.

II

Son svaniti i tratti del tuo viso
e il tuo nome stesso non so più,
ma se penso ancora al tuo sorriso,
chì mi fa sognar sei sempre tu!

SENOBEL

Unico prodotto per attenuare in pochi
giorni un naso protuberante, torcido o
perfetto. Uso esterno. Una bottiglia
costa, franco di porto, Lire 16. - In-
diziare vaglia alla Ditta:

A. PARLATO - P. via S. Felice 1 - NAPOLI
Spedizioni riservate.

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato

ME L'HA DETTO MACARIO L. 1.50

Quel simpatico editore

RITMO MODERATO

di DELLARONDINE

Edizioni CORA - Milano

Chissà perché
per tradizione
i grandi amori
e le passioni
non finiscono mai ben
come al cuor si convien...
Un'editor
volle provar
i grandi amori
a rimover...
Io mi diedi a cercar
qualche cosa da far...

RITORNELLO:

Quel simpatico editore
non voleva, sentì un po'
che prendessi il s Trovatore a
come spunto al mio lavor...
Presi allor dalla s Traviata a
qualche brano qua e là,
dal s Barbiero a una trovata
bella proprio in verità...
Più lieto è l'amor se lo facciamo così
com'era nei canti d'un di...
A Siviglia Alfredo Alfredo
con Rosina se ne andò
e Violetta col Barbiero
lieta in cuor se la spassò.



14 Tinte meravigliose
Modello grande L. 36 - Ricambio L. 19
Tavolo-campione L. 4,90
Pasticci - Rep. 28 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA:



ONGLUX
LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI **L. 6** LACCHE

USELLINI - VIA BROGGI 23 - MILANO

Roma bella

RUCCIONE - DE TORRES-SIMEONI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Berenghiera trasteverina,
granatiere di Santa Croce,
sottogliere, carrista, alpino,
d'ogni parte della città:
riconosci tu questa voce
che ti giunge attraverso il cielo?
Al deserto alla scoperta al gelo
più nessuno si petacra.

RITORNELLO:

E' Roma, Roma bella
con tutte le fontane
con tutte le campane
che chiama da quaggiù.
E' Roma, Roma bella
con gli archi e le colonne
e gli occhi delle donne
come il sogno tu.

II

Aviatore che l'abbracciavi
tutta questa tra i colli e il mare,
marinajo che la regnavi
col più tenero e dolce amor,
artigliere, genio, fante,
leggendaria camicia nera,
la gran Madre ti dà sinora
tutti i palpiti del suo cuor.

III

Se vedessi staccar il sole
che girandola fa sul firmo,
sotto un cumulo di viole
Monte Mario scappare giù.
Sui giardini, sulle terrazze,
sulle mirade d'ogni piano,
tra le rase del tuo balcone
c'è una luce che non morrà.

FINALE:

E' Roma, Roma bella
che col suo cuor annesso
il figlio vittorioso
aspetta da laggiù.
Quel giorno Roma bella
prezosa al sole d'oro
si cospierà d'alloro
come la regni tu!

Stornellata dolce... amara

BARILE - FIASCONARO

Ediz. CANZONI e MELODIE - Napoli

I

Stornello
che manto di stelle
che luna, che luna...
Stornello
che impetra se il canto
suo è per nessuno...
E' un canto improvvisato
che col vento va, perdete...
per non ritornare più!

Stornellata... dolce... amara...
canta o va... senza canzone.
Tu sei libera stornella
d'invitare a chi ti pare...
Hai speso il tuo calore
per non dir:
«Ti voglio bene...»
a chi t'ha ingannato il core...
Stornellata... dolce... amara!

II

Stornello
sull'ombra infinita...
l'amore passato...
smarrito,
si perde nel nulla...
di un sogno svanito...
Così, senza rimpianto,
vagabondo, passa il core...
per non ritornare più!

Stornello
che manto di stelle
che luna, che luna...
stornello
che impetra se il canto
suo è per nessuno...

Sul lungomare

CANZONE

RUSCONI - BRUNO

Edizioni JOLI - Milano

I

Quando, nel suo splendor,
da un bacio all'onda o al nascondo il
vedi, laggiù, brillar (sotto d'or:
le mille case che si specchiano sul mar.
Così le vele dei pescherecci
seguitando il sole si disperdono lontano.

RITORNELLO:

Là, sul lungomare,
o come bello nella sera passeggiar!
Che felicità,
sopra una barca come l'onda
(cantar con chiarezza... (dondolar!
l'onda ti accarezza...
Là, sul lungomare,
o come bello con le stelle
[passeggiar!

II

Canta se vuoi cantar
sospira l'onda, dolce musica del mar.
Bacia senza il core,
l'acqua nasce con un bacio e una
Una chitarra, un mandolino... ommè,
e un cor vicino che si accende di
[passion.

FINALINO:

Che felicità,
sopra una barca come l'onda
(cantar con chiarezza... (dondolar!
l'onda ti accarezza...
Là, sul lungomare,
o come bello con le stelle
[passeggiar!

Te lo dice il cuore

CANZONE

CHIODENIO - MORSELLI

Edizioni RANPOLDI - Como

I

Vedi per via una bionda ed all'er
senti subito un tuffo nel core.
Pensi, ripensi ed interroghi il core;
è questo il famoso amore?

RITORNELLO:

Si te lo dice il cuore
è l'amor
(te lo dice il core)
quel languor
(te lo dice il core)
che t'inebria ognor.
Non c'è da dubitare
o stella da obbiettare;
si te lo dice il core
è l'amor.
Ti accenderai
(te lo dice il core)
proverai
(te lo dice il core)
gioie o guai
(te lo dice il core)
non provati mai.
Quel po' di malumore
e di buonomor
è, te lo dice il cuore,
l'amor.

II

Se vai a letto, non riesci a dormir,
sei tu nutri di sogni e sospir.
No, credi è inutile andar dal dottor;
interroga invece il cuore.

Un sogno

RITMO MODERATO

di F. PIZZIGNI

Edizioni AEDO - Milano

Un sogno,
un dolce sogno;
un'illusione che passa e va,
poi tornerà.
Sotto un cielo blu
m'apparisti tu
fra le stelle in mezzo ai fior,
vision d'amor.
Un bacio,
un dolce bacio,
una promessa che darà
felicità...
Ma il risveglio
è molto triste perché sei pagita tu...
Resta un sogno...
nulla più!

Rose profumate
ti portavo all'er...
Frasi appassionate
stretti a cuore a cuore!
Oè che sei lontana
hai scordato tu...
La speranza è vana...
Non ritorni più!

E' in vendita in tutte le edicole il divertente volumetto

Ci avete fatto caso?... di **FABRIZI**

Contiene sette fra le più belle scene del comico romano. L. 2,50
MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

CARBONE BELLOC

Insuperabile per le malattie dello stomaco e dell'intestino

4 vecchie canzoni rievocate alla radio

Anna

CANZONE

MARF - MASCHERONI

Edizioni MASCHERONI - Milano

I

Vano è richiamar l'amore
quando è ormai svanita dal tuo cuore.
Spento è tutto il tuo calore per me!
Tu non m'ami eppur io t'amo,
mi disprezzi eppur ancor ti bramo!
Tu mi sfuggi e invan ti chiamo...

[perchè?

RITORNELLO:

Anna...
L'ultimo sogno sei tu,
Anna...
L'ultimo sogno e poi più.
Credi
non posso amare che te,
credi
tu sei la vita per me.
T'amo; tu m'hai rubato il cuor.
T'amo del più infinito amor!
Anna...
L'ultimo sogno sei tu,
Anna...
L'ultimo sogno e poi più.

II

Anna... ormai per me è finita!
Il mio cuor non è che una ferita
e più trascinar la vita non so.
Anna... non mi abbandonare,
il mio cuore vuole ancor sognare;
mai quegli occhi tuoi scordare potrò.

Finestra innamorata

CANZONE FOX-TROT

GIANI - MENDES

Edizioni MASCHERONI - Milano

I

Bimba che sognate ancora invano
belle serenate
dolci, appassionate,
e un bel cavalier che da lontano
canti per voi solo
languide parole.

RITORNELLO:

Apri la tua finestra innamorata,
pensa la serenità dell'amar!
La primavera in fiore è ritornata
e la finestra (sa non s'apre ancor!
Vola il mio canto
nel dolce incanto
sotto il bel cielo blu...
Forse in domani ancora...
Forse non m'amerà più?
Apri la tua finestra innamorata,
dimmi che mi vuoi bene sempre più!

II

Triste è ricordare il bel passato.
dolci serenate...
non son ritornate!
Era il nostro albor l'innamorato.
Nossa sospirava...
mentre lui cantava:

FINALE:

...Ora la vecchia usata è addormentata,
mentre si scolda il nostro al fioccare
E con rimpianto
lei sogna intanto
la bella gioventù...
l'antica serenate
come ne bel sogno fu!
* Apri la tua finestra innamorata...
...Ma la finestra ormai non s'apre più!

Rondinella

CANZONE

FRUSTACI - CHERUBINI

Edizioni BIXIO - Milano

I

Era sergente, era er mese de' le rose;
quanti nidi se' li teti de' le case...
Su quor otre che sognava tante cose,
una rondine sperduta se passò...

Era bella...
Lei tremante in braccio...
* Rondinella...
co' 'sto nome la chiamò: [bella...
* Tu sei usata a primavera de' 'na...
e noi otre hai fatto er nido, Rondinella... s.

II

Primavera, se' l'avere se s'è annata:
ho sbocciato er più bel fiore de' la vita;
ma dar nido e mamma rondine s'è scappata
e 'na pupa piange in braccio de' la tata

Tra un momento [papà...
chiedo: * Mamma infavo staf... s.
Che toccamento...
Lei singhionna: * Tornerà... [bella...
Per la nenna, fai la nenna, pupa
Mamma vola... vola e fa... la Rondinella... s. [disciolla... s.

III

Fischia er vento che distrugg 'na casa...
Pupa è grassa... sta morendo se' la
spicca er volo la più bella Rondinella:
chiede l'occhi... mentre mamma: * Papà... s.

E' Natale:
papa bella non ce sta...
E' Natale...
ma se preoccupa se farà... [bella...
e papà prepara er toro... e l'asino
e crede ch'è tornata... Rondinella... [bella...

FINALE:

Ma la rondine più bella non c'è più.

Se mi parlano di te...

VALZER

di G. A. BIXIO

Edizioni BIXIO - Milano

I

Tu mi giurasti un dì:
«Tamerò...»
ma il tuo cuor menti...
Tu, che non hai più cuor,
non sai più
la parola a amar s'!

RITORNELLO:

Se mi parlano di te,
solo di te,
il mio cuor trema perché...
lo sai, perché?...
A me sembra di sognar
il bel tempo che passò...
Io non so dimenticare...
ma tu, però...
Se ti parlano di me,
solo di me,
tu sorridi, ma perché...
dimmi, perché?...
Fingi almeno di mentir
ché mi sembra di morir...
se mi parlano di te;
solo di te!...

II

Ma la felicità
col tuo amor
forse un dì verrà...
Sì, me lo dico il cuor:
— Tornerà,
tornerà il tuo amor!... —

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI

che troverete ai Grandi Magazzini **NANNUCCI RADIO**

Via Rondinella, 2 (angolo Piazza Anfironi) - Telefono 25.937 - FIRENZE

G. CECCHERINI & C.

PIANOFORTI - ARMONIUM

PIEARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Anfironi n. 2

ROMA { Via Fontanelle Borghese n. 54

{ Via Nazionale n. 243

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

Alborada nueva

FANTASIA SPAGNOLA per pianoforte e pianoforte

Per mandolino eseguire le note superiori della mano destra

Parole di RASTELLI-PANZERI

Musica di A. ESCOBAR

Mancosco (assai sostenuto)

Messo

Un-ti-ma stel-la d'è spen-ta in ca pal-li-do
 Brill-an-za fin-iti d'ar-gen-to ha-cia-ti dal

vel... Ohi...
 sol... Ohi... E gli fan-ro-ra di -
 O gli fan-chi-li mo-

stro-de sul-pa-ti-fer-er-man-to dor... Ohi...
 ..re-na s'af-fu-cta bel-lis-si-ma-cho-

O-gli E se-sta si schi-da-al-la vol-ta del ciel...
 Men-tre le con-di-ci li-to al ha-cia-mo-vo-

Ohi...
 Ohi... Men-tre in-ta-uo-si per-de-ol
 O-gli cam-pa-na lon-ta-na ti-

vo-tu-ra cas-son d'a-mar... Ohi...
 pe-tral-vo-to la cas-son... Ohi... *Ser-gio splen-did
 splen-did
 DO LA LA MI MI LA LA MI MI LA

so-le, e so-le che ha-ci le don-ne spa-gno-le
 FA DO LA DO SOL DO

to ca-rac-ta di lu-ce vol-fer-er di mil-le ma-
 do la lon-si Al dol-ce te-pon pro-fu-er-er

for-chesser di ra-gia-da ri-splen-de-er d'ar-do-re le
 SI SI LA DO FA DO

lon-che d'ar-re-ndere e casta-oo per te
 DO LA SOL DO FA DO

Messo

LA TEMPESTA

NOVELLA DI LYDIA CAPECE

Giulio entra nel camerino di Marta Baroni. Lei era in piedi davanti alla mensola accesa di fose e stava ritoccandosi le ciglia.

Il vestito amplissimo di velo, le scendeva come una carezza candida dalle spalle nude.

— Marta!
Era una voce semplice, inconfondibile quella di Giulio. Pareva sospesa in un altro mondo.

— Giulio! Vieni!
Gli porse la mano e, nel gesto, le trasmise la dita.

— Peggio sedarmi qui, un momento! Voi fruccolati come se io non ci fossi.

— Rimanevi. Siete già pronte, vuoi? Gli stava del viso e del tu, a bracci. Non sapeva perché.

Lo conosceva da un mese solo. Prima lei era in un'altra compagnia. E, da quando era entrata nella sua, un'atmosfera di tremore e di irrealità s'era alzata fra loro due.

— Quel Giulio Dotti ha inganno — la aveva detto Sergio, una sera, al Rita, dopo la recita. — Abbiamo fatto bene a scritturarlo noi. Ci salva buona parte del repertorio, che quest'anno mi sembra debole.

Lei e Sergio, da tanti anni, avevano compagnia insieme.

Sergio, con i suoi occhi mielosi e la buona silenzia che pareva sempre in procinto di dirci cosa sapeva lei, Marta, nel suo ancora intatto stupore della vita, che non aveva abbastanza sentito il suo sguardo, ne accentuato di fughe i tratti del volto.

— Giulio, tu stai poco bene — disse Marta, voltandosi sul seggiolone verso di lui che s'era adagiato sul divano.

— Sto proprio pallido e hai gli occhi stanchi.

— Mi sento benissimo, sei tu che vedi cose che non ci sono. Volere dirli, Marta, chi sapeva di essere scritturato dalla Anghini in autunno.

— Sperzi... Tu dici cose strane, Giulio? Qui non ci sei?

— Non mi va proprio.

Le manò di lei obbedì un freccia, come di ribellione.

— Puoi dirmi, Giulio, il perché? Il buttafuori, con la sua voce sgradevole, forse all'oscuro del camerino: — Signora, un scusa!

— Poi la sua voce continuò come una eco per gli auditi: — Signori chi è di torna?

— Andiamo, Giulio. Ricordati, verso la fine, la scena che devi interpretare presso la porta. Devi tornare indietro, riprendere il tuo cappello...

— La se... Sentì, Marta... — Dimmi... — Signorina Marta! Signorina Marta!

— gridava di fuori l'attore della commedia. — Permessi? Fissati vedete! Oh! Quanto xata balla con quest'abito! Vedrete! Il terzo atto sarà un trionfo! Ma come signor! E sarà per strada vostro!

Marta e Giulio attraversarono il corridoio diretto verso la scena. Sergio usciva allora dal suo camerino già vestito con la scena. Pareva più stanco e vecchio per quella serata. Si era truccato s'era accigliato e Marta stessa ne ebbe una viva impressione di un uomo assai venerabile.

— Fai solennità, Sergio, te lo assicurò!

Sergio si abbassò un poco verso di lei:

— Permetti che, anche se ho la tosse, ti dia un bacio, secondo l'uso dei digni? Qui sul collo, con delicatezza. Non ti stoipo.

Ma invece le sollevò l'abito di pizzo e se distese qualche minuto. E, negli occhi mielosi, gli brillò un amore che non gli conosceva neppure davanti alla gente che stava frenando di ricordare la scena. Il critico del «Giorno» rise e, sentendone la testa, come chi è scettico sul valore della letteratura teatrale e degli amori fra i comici, disse la scialletta che dai palcoscenici conduceva alla gloria.

Il terzo atto della «Tempesta»...

— Ecco: ora si deve il parlo... Marta ha una breve scena con Giulio una cosa da nulla... Ma brava. Ha visto, prima, quando Sergio la baciava, che Giulio era diventato bianco come un cadavere.

Gli dice più piano che può, mentre tenta fingere un abbandono sul suo petto:

— Che hai? Non mi sembri giusta, stasera! In gamba!

Lui non può rispondere perché il soprattiro incalza col epineo spalancato e il dito preme.

Il terzo atto della «Tempesta»... L'autore dice che sarà un trionfo. Ma, veramente, i primi due atti erano piuttosto freddi e scarsi anali.

Nell'ultimo scena, quando è il soggetto del «cappello» che Giulio deve tornare a riprendere, si sente parola viva. Fatta solo il...

Ecco: adesso Giulio comincia la sua scena. Il suggeritore accenna:

— «Il mio cappello».

— Marta: «Lo avete lasciato sulla poltrona».

— Giulio: «Volevo ancora dirvi, se volete... sapete...»

— Marta: «Vi ho già risposto. No. Rimango».

— Giulio: «Ma perché non avete più di questo mio tormento? Perché non credite, non vedete? Guardatevi! Vi sembra che io preferisca ancora vivere senza di voi? Ma vi accorgete d'essere già bella in me, voi che credete di apparire ancora a voi stessa? Venite, piccola fata del sogno, vi sto aspettando».

— Marta: «Io vedo perché, io il mio posto. Non devo assottellarmi, anche se...»

— Giulio: «Anche se mi amate? Dite! Dite! Vai mi amate? E ricorrete avete il coraggio di confessarlo a voi stessa! Mi amate!»

Con impeto lei abbraccia la donna e la stringe a sé. Così dice il coperto. E Marta deve lasciarsi chiudere fra le braccia e deve singhiozzare e rispondere, fra le lagrime:

— Che m'importa di questa illusione di vita, se devo perderla? Sono tua, si. Partirò via con te, nella tua luce...

Pareva convenzionale, irrita, stupida, come tutta la serietà di quel giorno, come allora.

Ma aderiscono, per nella loro lacerità, a uno stato d'animo che era latente in lei e Marta sente che è la sua anima, non la fiamma scenica che fa muovere in lei quelle frasi. E sente che la braccia di Giulio la teneva avvinta come vuole la scena, e di ciò era ben altra scena!

I loro occhi restano fermi l'uno nell'altro. Ma come allora si sono detti che si vogliono bene.

E allora il singolare di lei è vero, l'ansia di lui ricalca dal freccia arri-

gio fino ad un tirante caldo di vita.

E sono immersi ambedue in quell'abbraccio come se mai fossero stati allora. Come se non entro una stanza senza pareti vivessero il loro distacco, ma soffriva di una solitaria montagna.

Allora potrà ballarla e la commedia è finita... Ma non sarà un trionfo, come ha creduto la ingenua fede dell'autore. Sarà un tratto finale con due o tre battimanti isolati.

Già il sipario si accinge a far funzionare il sipario.

Ma... «Ma come se il loro amore si rifletta sul viso di Sergio, che sta attento, dietro le quinte.

Marta vede una contrazione in quel volto. Incredibilmente trasformato, quel volto si accosta, si accosta a loro che sono ancora vicini.

Sergio entra in scena. Dice: — Marta! Basta! Cio che mi fate è assurdo? Basta, per Dio!

Questo con i mi cosino e il suggeritore fa cenno di insistenti.

Che cosa sta succedendo? Sergio butta a terra con un pugno svenato, e quelle sue grandi mani svenate, sensuali, vibrano ancora dopo il colpo.

Marta getta un grido.

Si china su Giulio. Dice, dimentica della testa, annullata nel s'incio intorno della piazza:

— E' stato un attimo di felicità nera... Rubata alla vita. Il dono mistico al nostro destino, amore... Una amarezza dopo indolgi ritorno.

E s'china su Giulio, ancora tramortito dal colpo, posa sulla sua fronte un bacio...

Gli applausi esultano vivi; il pubblico non ha esito bardi, ma gli è sinistra quel tepore del scena improvvisa.

Si piega il sipario. Marta, Giulio, Sergio tornano alla ribalta, sorridenti.

●

Nel camerino di Marta c'è Sergio. Giulio c'è andato. Non ha detto dove. Se n'è andato nel suo letto di amore, in amore grasso, ora che ha sentito vibrare dallo stesso amore la labbra di Marta.

— So tu vuoi — dice Sergio all'indietro —. Puoi seguir lui. Preferisco sapere come si sente insonnata tua. Non sarà una così impossibile travaso un'altra prima donna per la Compagnia...

Marta non gli chiede come egli ha visto in lei ciò che neppure a se stessa s'era ancora rivelato, né gli chiede

come abbia avuto quell'attimo di furore, lui che doveva sempre di esser superiore a serie piccinarie da borghesi.

Vede che, senza il trucco, il volto di quell'uomo è devastato dal dolore.

E che quelle sue mani tremano.

— Resta — dice — Resta con lei... il nostro lavoro di tanti anni... Giulio è un ragazzo. Guarirà.

— E cos' — chiede lui, proteso sul collo di lei. — E tu?

Io ho lei, che mi vuoi bene.

Sergio si illumina. Crede. Tutti gli uomini credono quando amano una donna.

E non vede che il volto di lei è una maschera vuota.

L'altra volta, quello che vibrava di amore, che si accendeva di luce, se n'è andato. Con Giulia.

E sulla maschera nuova c'è solo pietà e stanchezza. E la fatica di ciò che ancora non è accaduto, ma che diverrà d'ora innanzi un tormento di ogni ora.

Intanto, come se nulla fosse venuto a scovare gli animi, continua, impossibile, la vita.

— Entra il critico del «Giorno» e dice:

— Brava, signorina Marta. Vede che voi e Sergio siete far compagnia alla perfezione!

— Entra l'autore e dice:

— Ma che magnifica idea quel pugno! Mi ha salvato la commedia!

— Entra il regista immusonito e borbotta:

— Ma che idea e idea! Gli attori, per vostra regola, non devono mai allargare il testo, ma solo interpretarlo! Questa scena finale è stata un arbitrio insulso!

Nessuno ha capito. Anzi il regista, acido, aggiunge:

— E ricordati, Sergio, che un partito attore non si imbrodola mai, troppo della sua parte! Quel pugno è stato, oltre tutto, scenssivo!

★

La realtà, balzata prepotente sulle rovine di un amore, riprende il dominio sui giorni futuri.

Marta cercherà di comprendere che, per il dovere di procedere innanzi, per la necessità di seguire la propria via, a qualunque costo, il rimpianto di un grande amore è irrisolvibile essa.

LYDIA CAPECE

il M^o FRANCESCO FERRARI factorem di
Pippo Barzizza visto nelle sue enciclopediche e svariate attività musicali.



Con il TRIO AURORA, provando la nuova composizione «Ci piace la canzone»



Pippo è assente, ma è tranquillo: c'è FERRARI che lo sostituisce...

BELLEZZA E SALUTE



Carneazione fresca e colorita, forza vigorosa, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**

Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi. In tutta la farmacia, L. 45.

TONOL



Eccolo nell'esecuzione di un assolo...



...come virtuoso del violino...



...al pianoforte mentre compone nuove canzoni.



...e mentre è intento a preparare nuovi arrangiamenti per l'Orchestra Coira

INDISCREZIONI DEL «CANZONIERE»



La scelta del disco...



Messa a punto... ed ora si sta in ascolto...



gli è vicina la compianta consorte ora scomparsa ● Il Maestro sta componendo nuove melodie e spigliati arrangiamenti musicali



FOTOCRONACA PRIVATA
DEL
M° ANGELINI



Una bolgia
melodica



Foto Aguglia - Torino

FOTOCRONACA DI RADIO SOCIALE



VANNI e ROMIGOLI sorpresi durante una delle loro selite animate discussioni sulla brevità del tempo loro concesso per animare i radiascettatori



MARIO MAZZA, DINA GALLI e LINA ACCORCI un trio che certo non mancherà di suscitare il buon umore...



L'attrice LOREDANA, sicura promessa del cinematografo, si cimenta al microfono incoraggiata dal radiopromotore

Stupidaggini sottomarine

Il baccalà, promesso ad una triglia, aveva contro tutta la famiglia perché la triglia, in barba al fidanzato, ciucciava con tutto il vicinato...
Il baccalà, d'impegno punto aguzzo, faceva la figura del marluzzo.



Il pesce martello se vede un suo creditore che avanza, tragua non si concede e subito si dà alla latitanza...
E sia a mine nodi dopo avere piantato tanti chiodi...

Morto in padella il fero comandante il branco volle un altro capitano, ed un'anguilla, alquanto esordiente tra gli altri candidati alò in tema...
Il branco l'accettò. Che occasione! Invece di un capo un capitano!



La stella di mare assai indigesta diceva ad un'ostica parlata: «A star quaggiù, capisci, ti perdo io...»
Ah! Peter far la stella del cinema senora...»



Diceva una balena ad Anatolio, che mare calmo, semara un mare d'olio...
Anatolio, rispose: «Stamattina, chi starà bene è il tonno e la sardina».

Il cefalo portò la serenata alla sua sposa, dispettosa e ingrata...
E quando quella si affacciò fremente il cefalo la disse allegrement: io non canto per voi, cefala bruna, io non canto per voi, ma al pesce [luna]...»

La seppia al salamaro fidanzata era da tempo molto nauseata...
«Tu non mi scrivi più, diresti un [mostru]...»
Rispose il salamaro: «Lo sai che non [ho inchiodato]...»



Il gambero friggendo in compagnia d'una seppia della Barberia, chissà per qual motivo e moia [stramba]...
aprendo un occhio lo vide una gambra...
Il porcellino tanto fu commosso che dopo due secondi era già rosso...

LA SCIOGHERELLA DELLA V^A STRADA



— **Mamma** — disse Mary, la figlia del miliardario Bell — stammi, voglio prendere marito.

— Sì, Mary, sì, non oggi però — rispose la signora Bell senza alzare gli occhi dal romanzo che stava leggendo. — Oggi ho da fare. Sono già le 11 e non ho ancora finito il capitolo III.

Mary si alzò di scatto dalla poltrona e, preso un atteggiamento adeguato alla circostanza, esclamò:

— No; subito, o ti faccio causa!

— Sì, Mary — rispose dolcemente la signora Bell, senza peraltro alzare il capo dal libro. — Ti prego: fai causa a papà: ho tanto da fare, te lo so. Grazie, Mary.

— Sta bene! — esclamò Mary. — Farò causa a mio padre, ma non sarò come l'ultima volta che se l'è cavata con due milioni.

Andò dal padre.

— Papà, mettili in comunicazione col mio legale. Ti faccio causa perché mamma non vuole che mi sposi oggi.

Il signor Bell la sgridò dolcemente: — Mary, è la seconda volta in un mese che mi fai causa. Abbi pazienza, cara, pensa che anch'io ho i miei impegni. Sii gentile.

— Allora voglio prendere marito subito.

— Sì, tesoro, — rispose sorridendo il signor Bell, e chiamò il segretario.

— Cercate un marito a Mary. Non ludo a spese.

Due ore dopo il segretario ritornava e presentava a Mary alcuni signori.

— Vi va questo, signorina? E' ingegnere, quasi nuovo perché ha avu-

to solo tre divorzi e gioca bene a tennis.

— Uhm! — fece Mary — ha due occhi rotondi, poi è tutto rovinato qui per aria. Non voglio elettrici.

— Vi va quest'altro? — continuò il segretario. — E' avvocato, balla bene e conosce una nuova formula di cocktail.

— Ha una brutta macchia qui — disse Mary indicando un neo sul viso del giovane.

— Si può far amareggiare, signorina — osservò il segretario.

Mary fece spallucce.

Continò la rassegna, ma Mary non trovò niente di suo gradimento. L'ultimo, per esempio, era perfetto: giovane, bello, senza macchie, bruno, simpatico, era poi un musicista d'eccezione, ma anche questo non appagava Mary: — Sì, capisco — disse la ragazza — vedo che è fatto benino, che è solido, ma, insomma, gli manca quel certo non so che...

— Vedete, signorina, — osservò gentilmente il segretario, — forse è perché gli manca quel fascino che nasce solo dall'amore... Non so, bisognerebbe che voi lo portaste a fare

dello passeggiatine sotto la luna, delle giratelle, in barca, mi capite?

— No, — disse candidamente Mary. — Ma proverò, e chissà che l'aria della notte non gli faccia bene.

★

Dopo una settimana Mary chiamò il segretario: — Sbarazzami di quel giovanotto, — gli ordinò. — E' inutile insistere. L'ho fatto passeggiare sotto la luna, gli ho fatto fare delle gite in barca per sette notti di fila, delle scampagnate, ed è come prima: anzi, se ve lo debbo dire, mi è diventato più antipatico.

Il segretario rimase un po' male: — Possibile, miss Mary, che là in mezzo al lago, in mezzo ai fiori, sotto la volta delle stelle, voi non abbiate sentito niente, proprio niente nel cuore, trovandovi vicina a quel bel giovane?

— Io? — rispose meravigliata Mary. — E che c'entro io? Non avrete mica avuto la pretesa che perdessi il mio tempo per fargli fare la cura delle stelle! L'ho fatto accompagnare in giro da mio Betty, l'istitutrice...

QUARESCI

GAFASTROCHIROMANZIA ORIENTALE SCIENTIFICA

TRIONFARE AMORE, AFFARI, VITA, ecc., metodo orientale. Istruzioni gratis inviando bollo risposta o vaglia di L. 1, — al professore Michele Durano - Pisaia, corso Umberto I, n. 12. Se volete conoscere il vostro avvenire e carattere o quello di persone a voi interessanti inviate scritto, data di nascita e sesso unendo vaglia di L. 10, — informazioni gratuite.

Membro d'onore O.N.D. Venezia.
Alta benemerenzà con medaglia d'oro A.C.S.L. di Genova.

LIBERTÀ PROVVISORIA

di
Alberto Cavaliere



Una moglie ideale: umile, brava, bella, devota, sempre a lui devotissimo. Ma il marito, si sa, di tanto in tanto un po' di libertà la desiderava!

Un giorno s'ammalò, povera Tia: oh, niente, una febbricola passeggera; lo venne il giorno e lo passò la sera. Ma il marito vigliacco ebbe un'idea.

Si consultò col medico serio:
« Le dirai che una cura è necessaria, che le s'impone un cambiamento d'aria, un po' lontano, venti giorni, un mese... »

La povera signora: « Oh, come farei? Non posso, Caro mio, non partire! ». « Ma è necessario! Ti rassicurerò... ». E la convinse dopo un dolce abbraccio.

Preparò le valigie a precipizio lui stesso. La signora, desolata, si disperò per tutta la giornata; « Non saprò però mai questo supplizio... ».

Quando il treno partì, trasse un respiro al buon Caro: non stava più nei panni della felicità! Dopo tanti anni... Prava come un dolce capogiro...

Chò rimorsa, però! « Povera cara! Le manderò una lettera, un espresso, che lo riceva l'indomani stesso e la distanza le sia meno amara... ».

Indì si mette in abito da sera. Le cravatta? I bottoni?... E' disperato non trova nulla, nulla, coadiuvato inutilmente dalla cameriera.



VERE O
QUASI VERE

Il giorno dopo mangia al ristorante, felice al fianco d'una vecchia amica. Felice?... E' strano, ma quell'aria antica gli fa un effetto un po' debilitante...

Il terzo giorno è orribilmente lungo; lo lascia indifferente ogni programma, sente in sé il vuoto. E manda un telegramma: « Domani prendo il treno e ti raggiungerò... ».

La povera signora era in Riviera, discesa in un albergo sveltissimo. Frena a Casa, così lontano, sola, triste... Ma l'aria è tepida e leggera.

Quanta eleganza intorno! E su suoi marciapiedi, oh, quante vite e quanti sogni! Trova chi è bello, bello... E poi, quell'aria nuova le fa un effetto tanto singolare.

E tutto ciò che vede e ciò che ascolta le dà come un dolcissimo lampore. Il capogiro?... Già, come un liquore che bevi adesso per la prima volta.

La corteggiano tutti; anzi, ha ballato ieri con uno, che... Se lo sapessi Caro, Dio mio, Dio mio!... « Pacotto! ».



CAVALIERE



'abito bianco

MADDALENA GERSI sospirò, chiuse la porta del suo minuscolo appartamento e si avviò al lavoro. Finalmente aveva trovato un posto buono, degno delle sue abilità, nella famosa sartoria di Agnese Colli. Non le piaceva però di lavorare per gli altri. Era stata sempre abituata a dirigere un modesto laboratorio suo, e non sapeva rassegnarsi alla nuova situazione di operaia. Ma come fare?

Quando alcuni anni prima, i suoi due figli, Luisa e Franco, erano stati in condizione di guadagnare, l'avevano obbligata a mettersi in riposo. Ella aveva protestato:

— Ma non sono vecchia, io!

— Aggiunto per questo, devi avere ancora il tempo di godere un poco la vita, da quando è morto il babbo, ti sei sempre sacrificata!

Aveva finito per vedere. Le clienti se ne erano andate, il piccolo, avviato laboratorio era stato chiuso, e per due anni, Maddalena, aveva fatto a la signora. E poi? E poi Franco si era sposato, aveva avuto un bimbo, e aveva dovuto ridurlo... ridurlo, l'aiuto

alla mamma. E poi? La pallida donna dai capelli grigi ma dal passo ancora agile, quasi giovanile, emise un secondo, profondo sospiro: E poi la sua bella Luisa si era lasciata incantare da un giovanotto ricco e sequestrato, e aveva abbandonato la vecchia mamma. Aveva poi cercato di venire in aiuto... ma il suo tentativo era naufragato di fronte alla fiera risposta di Maddalena:

— Se lavorare onestamente, io!

E per mettere in pratica le sue parole si era cercata e trovata un posto, un buon posto a di prima lavorante, presso la sartoria di Agnese Colli.

— Gersi, vi chiama la signora!

Maddalena si alzò e passò nello studio vicino al laboratorio.

— Mi raccontando a voi — disse — per l'abito bianco della signora Vargas. È una cliente nuova che promette molte lavoro. Vorrà questa sera; cercate di fare la prova, voi personalmente. Assisterò io pure.

— State tranquilla, signora, — assicurò Maddalena.

— Pare che la signora Vargas debba indossarlo per debuttare... credo sia una nuova artista... una nuova stella... — e Agnese sorrise ambigua, abituata a tutto sapere e a tutto ignorare, e anche Maddalena scrisse, ma con più mestizia. Pensava a Luisa.

Così tutto il giorno, appassionandosi, come da tempo non le accadeva, al suo delicato lavoro. L'abito bianco e argenteo sembrava un sogno, una spuma, una veste da fata; perlucida di una vita fastosa, lontana dal laboratorio, una vita tutta luce e tutta gioia.

Verso sera, Maddalena fu avvertita che la signora Vargas era giunta. Mandò subito una lavorante perché facesse indossare l'abito alla cliente e pochi minuti dopo, entrò a sua volta, nella sala di prova, ma furti pochi passi restò immobile, senza respiro. La bella, venita di bianco, altri non era che la sua Luisa. Avrebbe voluto fuggire, nascondersi mille miglia sotto terra, ma già la voce sardonica di Agnese Colli l'invitava ad avvicinarsi: — Avanti, venite avanti, Maddalena, spero che la signora sarà contenta del vostro lavoro.

Anche la signora era diventata bianca come un cenefice. L'amica che l'accompagnava se ne accorse:

— Che hai, cara?

— Nulla! — La voce suonò brucia, quasi rauca.

E la prova ebbe inizio, ma quando Maddalena, stupendo se stessa, per evitare uno scandalo, fece per chinarsi onde togliere un piccolo difetto in fondo alla gonna, Luisa la fermò:

— No! — disse, prendendole il braccio quasi con violenza. — Non voglio! — Poi, accorpandosi dello stupore del presentì, aggiunse rapida: — Vengiamo ma mi sento bene, non

posso proseguire la prova... tornerò. E ripetè: — Tornerò... — ma fissando Maddalena, perché capisse che solo per lei, sarebbe tornata.

La piccola donna grigia e volitiva, si ritirò, senza che alcuno accorgesse del suo dramma. La bella signora se ne andò vacillante, verso la lussuosa automobile che l'attendeva alla porta.

Ma il giorno seguente, all'ora di uscita, Maddalena che aspettava, accorse sul marciapiedi di fronte al laboratorio, una figura giovane, ma così dinosa, così nuova nell'abito e nell'alteggiermento, da non sembrare neppure bella. Gli occhi del cuore la riconobbero ancor prima di quelli del volto, e un impeto di tenerezza rivelò l'astera lavoratrice.

Attraversò la strada, si pose a fianco della figurata cara e subito mamma e figliola si presero sotto braccio, ma se ne son si fossero mai lasciate, rivolgendosi verso la loro casa. Da prima restarono silenziose, avvertite, e turbate dalla profonda emozione, poi le parole vennero... parole sentite, familiari, che non sberavano nessuno, no il triste presentì, ma un accennavano a un tranquillo avvenire.

— Sai? — disse più tardi la mamma, quando furono nella loro camera, dinanzi alla piccola tavola già preparata per due. — Sai, Agnese, quel povero Bruno che ti aveva tanto lenne, mi ha chiesto ancora di te...

E Luisa, ebbe un dolce sorriso, un sorriso dedicato all'assente.

Il presente era morto. La vita poteva ricominciare.

Con lunghe giornate di lavoro, Maddalena volle ritirare dalla Sartoria Colli l'abito bianco incompiuto, e volle conservarlo gelosamente nel suo cassetto, pegno di pace e di ricorrenza!

A. C.

Per conoscere gli artisti compariati: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2.—

PER VOI, GIOVINOTTI!

Parlare in questi tempi, di moda maschile è un rischio, e il meno che possa capitare è di sentirsi chiudere il becco, con questa giustissima frase: — La moda per gli uomini, oggi, è il grigioverde!

D'accordo, ma... vi sono ancora uomini in borghese, e anche soldati, i quali amano, durante le licenze, dare un'occhiata al loro guardaroba civile.

Per essi lo getto all'aria le scatolette di cravattini, i modelli dei sarli, le stoffe dai mercanti, e cerco di estrarne le novità, la ultima novità della stagione.

— Ma se gli uomini sono sempre vestiti alla stessa maniera...

Ma neppure per sogno! Prevalte a lasciare una giacca chiusa per un paio d'anni in un armadio e poi indossata senza modificazioni, e vedrete che la differenza di foggia vi salterà subito agli occhi con la stessa violenza di un gatto arrabbiato!

Quest'anno la moda comanda: economia. Nessuna eccentricità, nessuna spreco di stoffe. Modelli piuttosto attillati per i signori uomini. Rivestiti corti nelle giacche a un solo petto, giustino lunghi in quello a due. In opposizione all'aderenza dei vestiti si sono allargate le falde dei cappelli, e così coloro che verranno seguire proprio l'ultima, l'ultimissima moda, potranno sembrare degli autentici funghi!



Trientano i cappelli sportivi, anche a tinte chiare, con spalla spesso rastata e con bavero di dimensioni ridotte.

E per lo sport? Ecco, per lo sport, si consiglia... di usare i vestiti degli anni scorsi. La bicicletta, questo vecchio, modesto mezzo di trasporto tornato in auge, non richiede alcun impiego di toilette, e permette di assorbire un « buon » paio di calzoni della stagione.



sione precedente, con una « buona giacca » della medesima data, fornendo un completo per nulla disprezzabile, anzi moderno e — se i colori si armonizzano — garbato elegante.

Quando piove, l'impermeabile è di venuto di uso generale. Esistono ormai impermeabili alla portata di tutte le borse... e capaciissimi di riempire il loro unico dovere, che è quello di rigirare dalla pioggia, anche se non portano un Nastrone con marca, estero (magari) applicato in fretta e furia alla parte delle nostre città... e un cartello con prezzi esorbitanti.



FISARMONICHE

SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA
LEGERISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

I gagli stanno perdendo terreno; al loro posto sorgono giaciniati coi vestiti in ordine e la testa a posto. Perché non bisogna dimenticare che le stoffe « tipo » valgono proprio quasi due principi essere ben vestiti e non scuoilare il proprio portafoglio in tasca al sartù!

Ma un po' di fantasia occorre... e la danno cravatte e fazzoletti assortiti nella stessa tinta o nello stesso tessuto. Spesso il fazzoletto porta la parte centrale fermata col tessuto della cravatta e intorno un largo bordo in tessuto di tinta unita (comuni alla fantasia). Bastano cravatta e fazzoletto da tocchino, ben vestiti, per ravvivare tutto il tono di un vecchio vestito. La moda quest'anno predilige i disegni diagonali, i marcati, o quelli a palline e a

puntini. Le tinte vivaci, trientano.

Che volete di più? Le camicie hanno ancora colletti piuttosto bassi, rovesciati, a punto molto aperto. I golf... si rifanno! Così si disfatto quelli degli anni precedenti, si formano belle matassa di lana che si bagnano e si lavano col sapone, si stendono bene assolate e abbiamo perso tutti i segni della primitiva lavorazione. Quindi si riferiamo i gomitioli e si ricomincia a lavorare secondo il proprio gusto, creando farsetti nuovi di zecca.

E poi la guerra passerà, verrà la vittoria, verrà la pace, e anche la moda maschile potrà riprendere a sbizzarrirsi... ma per ora avete ragione voi, la vera moda è al grigioverde, all'economia, e già di lì!

Acquistate il 4° numero di

100 RADIOCANZONI CELEBRI

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo in vendita in tutti i negozi di musica e nelle edicole a Lire 2.-

PRECETTI di Maga Belta

— Nell'ultima nostra conversazione, abbiamo parlato...

— ...della bocca!
— No, della labbra, cioè della parte più visibile, non certo più importante, della bocca. Ho detto già che un viso ben troncato inestetizza, se non è ravvivata da una bella bocca; ed aggiungere che due labbra dipinte a perfezione, sono acciampate se non si schiudono sopra candidi denti. Lo dico anche la canzone:

...bocca vermiglia
c'hai per confini,
oh meraviglia,
perle e rubini!

— Non vorrai, per caso, mandarci tutte in blocco dal dentista!

— Al contrario, voglio indicarti il modo per evitare, il più possibile, queste noiose e dolorose visite.

— Oh, fosse vero!

— Una buona regola è quella di dedicare, ogni mattina, qualche minuto al massaggio delle gengive, che si fa in senso verticale e orizzontale, con un batuffolo di tela bianca imbevuto in una buona acqua dentifricia. Questa lieve operazione ha lo scopo di rinforzare le gengive e di ravvivarle, attivandole in circolazione.

L'attenzione si deve quindi rivolgere ai denti, e non le parole efficienti per raccomandare la pulizia.

E' bene scegliere uno spazzolino di piccole dimensioni, leggermente arcuato e a un buon dentifricio, tenendo presente che i dentifrici acidi imbiancano rapidamente i denti, ma non si possono usare tutti i giorni, perché possono per intorpidire le smalti.

— E come si spazzolino i denti?
— Si spazzolino le tutti i seni, e cioè verticalmente e orizzontalmente, ma spesso questa operazione non è sufficiente alla completa pulizia della bocca, ed è utile aiutarla con alcuni di quei disinfettanti non troppo profumati.

— Perché scongiuri i disinfettanti profumati? Hanno un tal senso di piacere in bocca!

— Purtroppo è un piacere effimero, perché spesso accade che il profumo è coperto con l'alito ed altri e si senti in odore disgustoso.

La pulizia della bocca deve essere eseguita mattina e sera, e — almeno possibilmente, — dopo ogni pasto. Non esclude che ci si possa aiutare anche con gli stuzzicadenti o con l'apposito filo di seta, per togliere i detriti del cibo tra un dente e l'altro, ma vi raccomando di non ricorrere mai ad aghi, spilli o altri espedienti che possono intaccare lo smalto e infettare le gengive.

Per meglio salvaguardare i denti, evitate poi di metterli a repastaggio con faticose bevute, come, per esempio,

schicchiere nocci o nocciolate, tagliare il filo di refe, manciare cibi eccessivamente duri, inoltre ragpastatori di non prendere la brenta basata di manciare direttamente l'essenzia della frutta e della masticca, e di non schiarire aver ingerito cibi molto caldi, ma di attendere che la temperatura interna della bocca sia tornata normale.

Non mangiate troppi dolci... (tracco-

mandazione sferfina oggi!). Lo zucchero è nocivo all'igiene dei denti masticate invece frutta cruda che con la sua acidità ferisce i denti.

Per ogni dubbio la mia conversazione, perché debbo rispondere almeno ad alcuna delle numerose lettere, che mi sono giunte, e che giungono, impazienti, sul mio tavolino.

A presto, care amiche!
Vostra, **MAGA BELTA**

LA POSTA di MAGA BELTA

Elisa - Polino. — Sei proprio sbalordita, e oltre che una bella figliola, devi essere una brava figliola. Mi stupisco? Certo di no. Per le pasciote e i pantaloni neri, leggi questo scritto a Bruna Napoletona e a Anna S. Cura la digestione.

Nelina, Anna e Maria. — Leggete la risposta a Bruna Napoletona e Anna S. per i pantaloni neri. Comunque pensate che è un male di gioventù... che il tempo cercherà assai bene. Per le lottigie prestate questa ricetta: Olio di girasole gr. 5; Olio di terpenite 1/4 di litro; Alcolio confinato gr. 15. Lasciate assiegare il composto sulla pelle che si separa, facendo cadere in particella più avara. L'operazione deve essere ripetuta.

Berenice. — Voi! migliorare il tuo naso e paltonatina? Applicare una crema selettiva chiara sul dorso, evitando naturalmente... in paltonatina. Mi fa piacere che il nostro "antiospice" ti soddisfi. La nostra rubrica ha ricevuto un mucchio di adesioni e di complimenti.

Speranza Magra - Pinerolo. — Per dimagrire dieci chili, sarai disposta a digiunare un mese intero? Sai come ha fatto quel cavallino che si era abbastato tanto bene a digiunare, da rifiutare anche il poco cibo che il padrone gli offriva? Al trentaseiesimo giorno, è morto di fame! Non vorrai fare, spero, la stessa fine! Armi una conversazione e tutta sull'argomento. Intanto fa dei massaggi, evita assolutamente lo

zucchero, mangia poca pasta, poco riso, molta verdura, molta frutta. Otterrai già un risultato.

Giovanna. La tua lettera mi ha fatto ridere di cuore, e meritò una pronta risposta, anche per ricompensarti dei molteplici complimenti che mi indirizzi e che, anche! temo siano un poco esagerati! Per gli occhi e le ciglia leggerai quanto il interesse nella mia prossima conversazione. Per avere delle labbra rosse senza rossetto, si usano delle matite incolori, che servono a mantenere la pelle delle labbra morbida, simile da aeroculatori e di bel'aspetto. Le puoi trovare da ogni buon profumiere. Per intubare la ragnocchia, come ha già detto, scrivo dei buoni massaggi e la copia verso l'ala pallida. Il naso si può restringere compraggiandolo ai lati con la matita bilinguista. (entro i recessi del naso, prima a unare la sera questa prodotto, ore di polverino 3 grammi, anche accettato il granone, estratto fluido di ibride mezzo grammo. Però vorrei sapere perché una massa altoparlante come, tu, vuole usare un trucco così complesso...)

Maria Campana. Leggerei presto una conversazione su le mani. Sei contenta?

Grazia - Viterbo. Alla tua età lo cure per dimagrire sono pericolose. Anche passeggiare a piedi, di una mangiata cibi a base di zucchero, di evitare le patate, la pasta, la polenta, le vivande troppo grasse. Avrai presto un risultato. Potrai leggere una prossima conversazione sull'argomento.

Franca - Marostica. Non mi spieghi bene che cosa siano le "bollicine" che hai sulla fronte, ma soppone siano causate da imperfetta digestione. Per consigliarti una cura locale, dovrai aver maggiori dettagli.

MAGA BELTA

BRUNE!

Rendete blondi i vostri capelli con la
CAMOMILLA "SCHULTZ"

È UN PRODOTTO VEGETALE NON È UNA TINTURA!
SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE A L. 11, O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DIS. 12
ALLA S.A. CHIMICAL - NAPOLI - PIAZZA AMEDEO N. 9

Pippo... LO SA



A quale età la donna, in genere, lascia l'apoteosi della bellezza?

Fino al secolo scorso, Feò è cui la donna — parlo di donne, non di fanciulle — raggiungeva la piena bellezza era quella che andava dal primo sviluppo fino, approssimativamente, ai quarant'anni.

Ma oggi la vita delle donne è più movimentata e meno cosuola che nel passato. E la bellezza femminile ci va di mezzo, malgrado le cosmesi e la terapia, è soggiorni al mare e in montagna. Elena di Troia era più bella a quarant'anni che a trenta (almeno a quanto ci hanno dato ad intendere), mentre Aspasia, moglie di Pericle, a sessant'anni era ancora bella.

Ana L'aurora è trentotto anni passata per la più bella donna d'Eu-

ropa, mentre Diana di Foitiers ne aveva trentasette quando fece innamorar pazientemente di sé Enrico II, di lei anni più giovane. Si potrebbe anche parlare delle donne d'oggi, ma occorrerebbe far dei nomi e la cosa sarebbe un po' di adulazione. Eppoi come accertare la loro vera età?



Qual'è tra tanti Tril, il più celebre? Quello di Tizio, Caio e Semprenio.

Parta stertuna pranzare in tredici? La domanda doveva essere un'altra: si deve o no esser superstitiosi? Ed in questo campo ognuno si regola come vuole. A voler citare tutti i grandi uomini che furono superstitiosi, non si finirebbe più.

Victor Hugo una sera fu invitato a pranzare con altre personalità. All'adi-



mo momento uno dei quattordici commensali non poté presentarsi e l'ospite giustificò il ritardo delle portate col dire d'aver mandato a prendere un altro commensale. Dopo più di un'ora di attesa, uno degli invitati si lavò con Victor Hugo: — Sapete perché non si pranza più? Perché c'è qui un imbecille che per male al mondo si metterebbe a tavola in tredici. E Victor Hugo di rimando, con tono solenne: — Quell'imbecille sono io.

In seguito ad un bisticeo col mio 9-darante, non ci si vede più da una settimana. Ieri però mi ha scritto un biglietto, in cui mi dice d'esser dispiaciuto a far la pace perché vada a Canosa.

Devo proprio andare tanto lontano? E a cosa fare?

Per carità non ti muovere, ché il viaggio è tanto difficile al giorno d'oggi. Il tuo fidanzato, evidentemente,

te, ha voluto scherzare con la tua ingenuità o dar prova di crudeltà in spiccioli. Andare a Canosa significa amiliarsi, sottomettersi.



Rispondigli che a Canosa ci vengo io e che, in questo caso, ti reciterò la parte di Papa Gregorio VII. E come quel Papa fece con Arrigo IV, fallo stare tre giorni ad aspettare, magari sotto la neve, prima di rispingerti le braccia. Gli passerà per sempre la voglia di scrivere in necrologi.



Le stelle si possono vedere anche di giorno?

Sì. Basta picchiare la testa contro un muro.



Nasque prima l'uovo e la gallina?

Partirò non lo so: le due nascite non furono denariere.



Se ne stata richiesta in ipotesi da un forestiero, conosciuto casualmente a un bacio. Chiesse ad un amico di famiglia informazioni sul suo conto, questi ha

risposto che trattasi di persona onesta, ma sgarbata. Che vuol dire?

Non l'impressionare. Un sgarbato non è un microplesite, né un malato. È un comune mortale, che ama le raffinatezze, i piccini, la suta molle e lassuosa. Ma il matrimonio gliene farà passare la voglia.



Ma letto recentemente che Chopin era innamoratissimo di Giorgio Sand e non ne faceva mistero alcuno. Non ti pare che la sua fosse una passione da tener nascosta a tutti?

E perché? Evidentemente lui prese un granchio. Giorgio Sand era la pseudonimo della scrittrice Annand, ne Lucia Anore Dupin, una donna che vestiva costantemente da uomo. Se Chopin dovesse tener maggior riserbo su questo suo amore, la ragione è piuttosto un'altra: Giorgio Sand con gli usuali femminilizzava presto e... troppo e i suoi innamorati, Chopin e De Maistre compresi, non ci facevano una bella figura.

PIPPO



Per la vostra voce
usate soltanto **pastiglie Golia**

ARREMONDAR

dall' **A** alla **Z**

ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCOLI

Macchina da scrivere: Piccolo sfogo d'una macchina da scrivere (vidiosa): Ah, se il commendatore mi lo cecesse una sola volta i tasti! Mi farebbe subito in coertina di viscose.

Maculatio: Ma cosa è successo al mio macellato, che quando passa per il Corso riceva inchini, acrieti e scappellati dall'uso e l'altro maculapiede, come se fosse discostato il patrono della città?

Maglia: Agosto maglia mia non ti conosci.

Maldicenza: Fiore di soletto.

Malizia: In una vecchia, celeste canoso una fanciulla di Novi la pess... sotto i Giovi. Errore: quel giorno l'acqueto!

Mangiaglieri: Pensiero fiso di un critico teatrale.

Il direttore: - Stasera un elogio alla Multarini.

Il critico: - Non posso. E' anabate, e c'è senza di verdura.

Mancia: Derogativo fatto, oltre al prezzo pagato e stantano, individuali serviziosi e cortesi per scongiurare gli accidenti.

Manderlo: Un operatore cinematografico un giorno fotografò un mandolo fornito. Per la sua fortuna. In tutti i film, quando il regista vuol far capire che siamo in primavera, si fissa dentro quel mandolo.

Mare sin driti: Ah, quanto è più educato, onesto e virtuoso di una sorella! **Narcotomosa:** Donna alta, corpulosa e ferocosa non consigliabile per uomini non bene addestrati nella lotta libera.

Margherita: Bianco fiordilino di grata, che, sfogliandole, ti fa gratuitamente da consiglio.

Matrimonio: Visto da un artista: Il matrimonio è un cantico d'amore con a sfondo un suono di cori. Talvolta però si posso sovrana il canto.

Visto da un musicologo: Il matrimonio consiste in quattro operazioni: Adulazione orrorosa l'Unione dei genitori. Moltiplicazione orrorosa di porporan-

si della specie. Divisione orrorosa la separazione di coniugi. Sottrazione orrorosa i figli messo i genitori.

Matto: Un matto furioso, visto che non poteva suicidarsi in nessuna maniera, si abbiad ad un giornale di stigmatismi. Tanto per avere i rompicapo.

Meglia: Meglio morire di speranza che di siccino. Meglio essere vittima di un equivoco che d'un investimento. Meglio arrendersi alla forza degli argomenti che alla forza pubblica. Meglio amare nell'eroe che in alto mare. Meglio essere zoi da un sospetto che dai tuoi. Meglia che l'insidiarne ai polsi i pedanti che le manette. Meglio schiocciare un piedino che un siliotto. Meglio essere traditi dalla vista che dalla moglie. Meglio farsi fare un'operazione decente che un'operazione disdecente. Meglio ricevere insolenza da vivo che elegi da morto. Meglio essere messo dal rimorso che da una viscosa.

Maman: Non ti fidar di esso, né della donna. Ad una certa età l'una e l'altra ti tradiranno.

Maria: Uccello disprezzato, è sempre vestito a lutto e canta per dimenticare. **Mazzagiarra:** (Musicali): L'Ugion delle castelli.

Mela: Una presentatrice in regola: La sua metà, disse presentando la moglie quel sacco da circo sguente che aveva sponso la donna-gigante.

Muzzagiarra: Tra le ventiquattro sorelle è quella più di casa: fa da mangiare e apparecchiare la tavola.

Mazzagiarra: Questa invece è quella che in vita più misteriosa.

Microfono: Strumento che aumenta l'intensità dei suoni, inventato da un cantante senza voce.

Mimosi: La più pedone delle piante.

Morosi: Se in perdè montata e la ritrovi, la puoi anche spondere. Ma se perdi una donna e la ritrovi, ahimè, cosa è già fuori cocco e non sai che farcene.

SERGIO VALERI



Massaie!

*adoperate
gli estratti
alimentari e dadi*

TAURUS e QUADRIFOGLIO

Indispensabili **condimenti** che fanno risparmiare **burro e carne** e rendono **nutriente e saporita** qualunque **vivanda**. Gli estratti alimentari e dadi **Taurus e Quadrifoglio** non sono estratti vegetali ma ricavati dal latte.

PRODOTTI DELLA DITTA

S. A. I. C. S.

DI LODI

IN VENDITA NELLE DROGHERIE
E NELLE SALUMERIE



L'ALTRA VITA DI SELMA BERT

Novella incompiuta n. 5



LA lettera diceva così a Sposarci?
Per sei no, Enrico. Non chieder-
mi nulla, non scartarmi quando ver-
rò da te domani. Lascia che io rimanga
per te una piccola cosa senza pas-
sate, un'anima sospesa nel nostro so-
gno... ».

L'avvocato Sabini rimase con la let-
tera aperta sullo scrinetto, la fronte
corrugata in una espressione di tri-
stezza. Quell'enigmatico biglietto di
Selma lo addolorava. Perché dunque
quella ragazza di ostinava a tenerlo
lontano dalla sua vita e ad ogni ac-
canto ad una casa raccolta, si difen-
deva come da un pericolo?

Ripensò il profilo delicato di lei,
la voce melodiosa, rivide quegli oc-
chi così sinceri e così intelligenti che
pura sapevano racchiudere un segreto
e qualche cosa di inconfessabile
forse.

E l'indomani, quando la porta dello
studio si aprì, in lui si ricompose il
terribissimo rancore del giorno prima.

— Ho ricevuto la tua lettera —
dissè nervoso. — Ma io non amo gli
indovinelli, Selma.

— E allora? — chiese lei trepida.
— Allora la mia risposta è questa:
una fanciulla che mi respinge sime-
nticamente dalla sua vita non può
essere mia. Ciasseno, in questo caso,
può proseguire solo per la sua via.

Gli occhi di Selma si appannarono
di lacrime, ma non una parola uscì
dalla labbra strette.

Silenziosa com'era venuta sul me-
dido tappeto se ne andò.

*

Un mese di dolore, Enrico Sabini
non riusciva a tagliarsi Selma dal
cuore. Né voleva chiedere perdono,
né ritirare la parola o implorare un
ritorno. Chiuso sulle inutili carte del-
lo scrinetto ovo da un mese non riu-
sciva più a lavorare, non vedeva che
il volto pallido di Selma e i suoi oc-
chi appannati di pianto...

— Selma, se tu tornassi...

Quasi per opera di incantamento la
porta si aprì. Selma; più alta sem-
brava forse perchè s'era smagrita.

— Sono tornata — ricomparò pia-
no. — Per sempre.

— Mi hai perdonato dunque?

chless Enrico quasi incredulo come dinanzi a una apparizione.

— Nulla da perdonare. Ti amo. Ma voglio, prima che tu mi accolga nella tua vita, farti conoscere l'altra vita, quella che hai sempre ignorato di me.

Il volto di Enrico impallidì:
— Risparmiami, te ne prego. Ho paura di sapere...

— Solo a questo punto, Enrico, sono tornata. Andiamo...

Lo prese per la mano e uscirono tutti e due sulla strada. Un tram. Un altro tram. Una grande casa solitaria dai finestrini chiusi sul viale della periferia...

Si fermarono.

— Qui — disse Selma — nelle ore in cui non ero accanto a te si svolgeva la mia vita.

Entrarono. Due uomini che trasparevano qualche cosa nel cortile vasto salutarono Selma mormorando qualche cosa fra loro.

— Enrico li odi. E parve che una gran fiammata distruggesse il suo sogno.

— Tu? — disse. — Tu? Ma è vero? Non è possibile! Non accetto allora il tuo sacrificio! L'altra vita è la tua vita, Selma: io sarei un egoista a privartene! Né, se lo sai come io sia esclusivista, le due vite potrebbero svolgersi parallelamente! Ascolta, Selma...

Seguito della novella

LE DUE SORELLE premiala con lire 100

— Lo so.
Mario corse verso Federica, la sollevò e l'adagiò su di un divano.

Qualche attimo dopo la fanciulla aprì gli occhi e si sollevò a sedere, sorrideva ai ragazzi violentemente.

Mauretta ruppe l'imbarazzo cadde fra i tre ed offese — gaja e sicura — le presentazioni. Un'ora più tardi, corseva fra loro la bella commovente dei vecchi amici.

Assantandosi, Mario espresse alle fanciulle la sua soddisfazione e, alla esplicita richiesta di Mauretta, promise di ritornare molto presto.

— Sento sicura, signora — disse rivolgendosi a Mauretta — che la prossima volta mi procurerete il piacere di essere presentato a vostro marito, il gentile signor Giampieri.

Uscito il giovanotto, Mauretta sospirò Federica con la selva dei suoi capelli commossi, con le sue ridenti, il suo dimagrito inestinguibile. La sorella non reagì, nascose furtiva una lacrima e, con una certa aria sognante e sognata, si avviò dicendo: « Andiamo a letto ». Mauretta la fissava sbalordita. Effetto dello svenimento, pensò; lontanissima dal supporre che era, invece, il cuore a dare a Federica quel volto. Cardipalmo? No: Amore, ma di quelli che la ossano il segno.

Qualche sera più tardi, il Comandante tornò, sicuro.

Federica è splendida, con un risetto che sembra una mezza corona, gli occhi che discorrono avidi l'eroe seduto di fronte a lei.

Volete presentarmi a vostro marito, signora? — interrogò Mario ad un certo punto, rivolto a Mauretta.

— Già!... ma... Mio marito ti prega di scusarlo, tenente, ma è stato trattenuto fuori città per certi suoi affari.

— Ma che cosa dite, cara signora, il vostro Frasco è qui!

— Come, qui... e dove? —

— Ma qui, davanti a noi!

Si alzò e si inchinò compassivo dinanzi a Federica.

— Permettete che mi presenti signor Giampieri? Veniero, Mario Veniero.

Mauretta vuol farsi piccolissima, la sorella addirittura accapponisce, ma

la benaria risata del commendato la ricolleva, spazza il suo turbamento e dà il via alle risate dei ragazzi.

— So tutto, caro signorino, come vedete, grazie a una mia certa passione.

— Quale? — domandarono le ragazze.

— La grafologia. Ho sempre avuto un debole, io, per questa specie di studio che consente di conoscere — molto più approssimativamente del carattere — il sesso della persona che scrive.

La fanciulla, diverta di borgia ed albanza gli occhi.

— e grazie, poi, a delle informazioni assai più vicine.

— Amici come prima, dunque?

— Ma sicuro, signorina Federica. Il vostro tiro — d'altra parte — mi ha dato la possibilità di conoscere e frequentare due simpatiche signole che spero vorranno darvi la loro amicizia.

— L'avete...

— Ho molto parlato di voi due ad Anna ed essa desidera tanto conoscerli.

— Anna? — sussurrò Federica — e chi è? —

— Mia moglie. Oh! sentate, ma lei pareva di avervi parlato di lei. Sì, Anna è appunto la mia bella ed innamorata moglieletta che... ma che avete, signorina Federica, vi sentite male? Santo cielo! presto dell'acqua.

All'informarsi sera Mario Veniero, accennando da una giovane signora, basò alla testa delle fanciulle.

Il domestico annunciò loro che le e padronino erano partite in macchina stessa senza lasciare indirizzo. C'era, però, qualcosa per il signor tenente.

— Per me?

Mario sorrise. Quattro righe: « Signor Mario, dovete tornare a considerarmi ancora come « Franco Giampieri ». Perdonate a considerarmi, Federica ».

Mario cadde dalle nuvole. Non ha compreso e deve ancora comprendere.

ROMEO BERTINI

★ Fra le molte risposte pervenute, segnaliamo il nome di dieci concorrenti che, dopo quella premiata, hanno inviato le soluzioni migliori:

S. Venetio Isabella Emario (Robbio); Finocera; Bruna Costa (Padova); Lina Zappone (Isonzo); Bruno Passafiume (Giuliana); Antonio Caparini (Gorizia); — Mario; Silvio Lovetti (Torino); Lilla Santini (Venezia); Aldo Zoida (Milano); Gisela Emario (Valdosta); Emmanuela Bonaventura (Susepeli).



Inviare risposte a:

Redazione del "CANZONIERE DELLA RADIO" - REPARTO N
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Nome e Cognome

Indirizzo

1

★ *Ascoltate venerdì 11 dicembre
alle ore 13,20 il concerto del*
CANZONIERE DELLA RADIO

con un concorso
dotato di lire **100.000** di premi

... DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul Canzoniere della Radio. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO N. 16

- Una piccola Fisarmonica « Italmusica » del valore di L. 500.
- Un Buono del Tesoro da L. 500
- Un servizio per fumatori in legno a punta di diamante, con coperchio scaldato in daltex lavorata a portacenero, completo di custodia.
- Un bellissimo portagioie in cristallo colorato.
- Cinque dischi di canzoni.
- Tre pratici binocoli da teatro.
- Tre portachiavi con lampadina toccabile a pulsante.
- Novi altri premi (a sorpresa) da destinarsi al momento dell'estrazione.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

1. Venerdì 11 dicembre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiotelefoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del « Canzoniere della Radio » durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione di un sorto di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. E' necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili ed incomplete di indirizzo verranno eliminate (non è ammessa l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del « Canzoniere della Radio ».
6. Fra quasi, adempienti alle condizioni del presente regolamento, avranno diritto tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.
8. Il giudizio della Commissione è ineluttabile.
9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul « Canzoniere della Radio ».

Indovinello n. 16 di ALBERTO CAVALIERE

*La bella figlia del Farsone,
giovane, brava, mezzo-soprano,
è innamorata d'un capitano
che il re d'Etiopia tenne prigioniero,
accolto a Meufi, la capitale,
da una superba noce trifolice.*

*Per lei soltanto bates il suo cuore;
egli ama solo la schiava etiopo;
lo amano tutti; perfino un miapo
s'accorperebbe di quell'amore.
A lei pensando: e forma dicitis »,
egli declama sera e mattina.*

*Il Farsone, per ricompensa,
gli offre sua figlia, nonché l'im-
[pero];
ma un altro è il sogno di quel
[guerriero,
che lo ringrazia, ma fra sé pensa:
« Che trono e trono! Che re
[d'Egitto!
Amo la figlia del re sconfitto ».*

*Ed ecco, a un tratto l'Etiopia
[insorge].
Il capitano, folle d'amare,
[fuggiamo, fuggiamo!] fa il tra-
[ditore,
ma i polsi si ceppi, scoperto,
[porgo].
La raginetta lo vuol salvare,
ma lui non l'ama: niente da fare!*

*E vien cacciato ad atterrare,
dove lo attende la schiava mora.
« Tu in questo tomba?... » lui grida allora,
laddove un nostro contemporaneo
direbbe, in tono meno furioso:
« Tu in questo ambito rifugio aereo?... »*

*D'un melodramma questa è la trama,
Quel melodramma, come si chiama?*

— — — Tagliate seguendo il filo (vettigginio o incollate su cartolina postale) — — —

•• Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi
CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 16

Soluzione

da far pervenire al « CANZONIERE DELLA RADIO » - Milano,
Galleria del Corso n. 4, entro il 28 Dicembre 1942-XXI

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Soluzione del 13° indovinello:

Ermete Zacconi

Alla presenza del Notaio Dott. Nicolò Liverri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Damiani, della R. Intendenza di Piacenza, è avvenuto il sorteggio dei premi fra i concorrenti del 13° indovinello (Ermete Zacconi) del grande Concorso del «Canoscere della Radio». La sorte ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali venne già preliato il relativo premio.

- 1° Premio - Una piccola Sinfonia «Italmusica» del valore di L. 500 a Falsini Dante - Via Toscani 15 - Bologna.
- 2° Premio - Un Basso del Tesoro da L. 500 a Franco Bonafè - Via Dosso - Fiada (Cosenza).
- 3° Premio - Un elegantissimo portafoglio in cristallo a Eperia Tartaro - Teatro Tartaro - Galatina (Lecce).
- 4° Premio - Un servizio per fessatori in legno a pasta di diamante, con coperchio smaltato in delfino lavorato a portacopere, completo di custodia a Alberto Balzosa - Via Ansegola 2/3 - Genova.
- 5° Premio - Cinque dischi di canzoni a Adele Battisti Paggi - Via Corna 1 - Belforciaterra.
- 6° Premio - Un biondolo da teatro al serg. Bestini Esio - 30° Regg. Fanteria, 2° Gr. Mortai 21 - Alessandria.
- 7° Premio - Un flacone di Acqua di Colonia a Elena Savigliani - Via Galeazzo Alessi 3/13 - Genova.
- 8° Premio - Un biondolo da teatro a Desiderato Melchierre - Via dell'Orso 4 - Milano.
- 9° Premio - Un elegantissimo soprannobile «Lilli Marlen» a Gruppioni Elia - Via del Borgo 36 - Bologna.
- 10° Premio - Un biondolo da teatro a Alberto Silvestri - Via Adna 9 - Sestigallia (Astona).
- 11° Premio - Un flacone di Acqua di Colonia a Sandra Stazzi - Via Casanette 1 - Ivrea.
- 12° Premio - Una pila tascabile in metallo argentato della ditta «Calderoni» di Milano, a Pietro Cioffi - Via Feltrina 21 - Torino.
- 13° Premio - Un flacone di Acqua di Colonia a Kida Colomba - Corso Bocca Airoli 65 - Milano.
- 14° Premio - Un elegantissimo soprannobile «Lilli Marlen» a Giovanna Devera - Via Gaudenzio Ferrari 4 - Milano.
- 15° Premio - Un biondolo da teatro a Edoardo Fane - Via R. De Falco a Martelli 34 - Napoli.
- 16° Premio - Una pila tascabile in metallo argentato della ditta «Calderoni» di Milano, a Filiberto Valentini - Via Principe di Piemonte 23 - Montebelluna.
- 17° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano, a Lidia Vegg - Lardereh (Pisa).
- 18° Premio - Un flacone di Acqua di Colonia a Benita Esde - Via Fiume S. S. Lazzaro - Treviso.
- 19° Premio - Un elegantissimo soprannobile «Lilli Marlen» a Vittoria Seali - Via Mazzini 25 - Foligno (Perugia).
- 20° Premio - Un biondolo da teatro a Creolina Alba - Piazza Balmassa 34 E - Firenze.

G. CECCHERINI & C.

FIANCORTI - ANNONIUM
FISARMONICHE - MUSIOA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2
ROMA / Via Fontanelle Borghese n. 56
Via Nazionale n. 248
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9



Alla radionepoteria in genere è innanzitutto il consueto piccolo solista quindicinale.

Il quartetto Cetra è stato sciolto per il richiamo alle armi di Felice Tassano, che a sua volta sostituirà Enrico Grillo, e di Virgilio Ravona, che del piccolo complesso genovese ora Vanimatori.

Restano ancora scritturati da Radio Roma:

Enrico De Angelis, che presenta, alternandosi con Mario Rita, anche i programmi delle Forze Armate, Giovanni Giacobetti, detto «Tata», e Galde Vallini, a cui già nota.

Enzo Aita, come solavai dimostrare, è ritornato a cantare al microfono di Radio Roma. Vase a quando?

Fausta Terenzi ha formato compagnia con gli inimitabili fratelli De Ege e la bellissima Miracosa. Come se simili nomi non bastassero a garantire un'ascoltazione alla formazione, è stato scritturato anche Michele Montanari.

Ernesto Barino, a quanto mi segnalano lettori della Sicilia, ha fureggiato laggiù con l'orchestra Sempini. Dove ha battuti i primati degli appiotti è stato a Catania. Si sa, a Catania c'è vicino l'Etna e l'entusiasmo ha carattere vulcanico.

Giulia Bonaccini, che spero richiamerò, è stata da me incontrata tempo fa, in borghese, in via Po a Torino. Che voglia ritornare agli antichi amori, al canto di «Serenatella»? Ma forse, se, è di nuovo in grigioverde.

Il Trio Lesenza è uno dei pochi trietti che veramente ammantano sul miglior palcoscenico della Penisola la Compagnia della Eritrea che fa capo a Vanda Ostri. La «stessissima» è sempre più giovane ed elegante, il che le torna molto di vantaggio, solo non ha più, almeno così me ne pareva, la «vincitrice» per la quale c'era fatta una fama del tutto personale. Che ne abbia ceduto il brevetto?

Alberto Babajanni, che è torinese da un pezzo dalla Giressata e ha tentato «400 di girare» di film «Lascia cantare il cuore», è pregato di farsi sapere, a stretto giro di posta, come, dopo il cuore, vuol far cantare per le sue simpaticissimi, sempre numerosissimi. Potrebbe una spilla tanto far cantare... il portafoglio, visto che se l'è ripreso, quale «ditta», nei catini della radio, del teatro di varietà e del cinematografo. Ma non sono invidioso. Anzi gli voglio far prender meglio, riaperto che «l'ammore» sempre e non si spesa mai.

Chi vuol rivedere Franco Elia vada a sentirlo nella rivista di Todi, per quanto Filippino la cosa è più semplice: basta che andate a vedere il film «C'è sempre un tu». Col «non» c'è anche Nunzio, anche lui sempre più giovane ed elegante...

Oscar Carboni è ancora la rarità, almeno nei confronti del microfono di Radio Torino. Ma quando tornerà, avrà, speriamo, un nuovo repertorio: basta che andate a vedere il film «Mariposa», s'ha io: a quest'ora la bella Mariposa dev'essere già piena di acrobazie, giuocine e figli maschi.

Alfredo Clerici è coniarie continuava a cantare la «Violetta» e altre melodie del genere nella «Compagnia di Noto Navarra», anch'egli sempre più giovane ed elegante. E per ogni posto è a capo.

Grazie, grazie a tutti e a tutte per la pioggia di fotografie cadutami sul tavolo dopo l'inaugurazione della «Vetrina». Sembra di essere all'ufficio «Carte d'identità». Ma non tutte erano delle foto, non i secreti di società. Qualche foto era addirittura possibile di peso: esser così pubblicata con sette ore delle tradizionali «dottori»: «Chi l'ha visto?»; oppure: «Com'era prima di prendere il Prevali?»; o questi altri: «Quando aveva le rughe?»; «Un po' più di fantasia e di presbiteria, dicevano nei paesi davanti all'obiettivo e li metterò in «Vetrina» ai primi posti...»

Ed ora qualche risposta d'indole privata:

A Maria E. R. abitanti a Gela (tra due'li sugaro di venirmi a trovare in viaggio di nozze), al Legionario Luigi Ravarone una buona notte; alle signorine Silvana e Caterinetta faccio sapere la confidenza che non sono bello, ma bellissimo, tanto vero che l'altro giorno in Galleria delle ragazze si misero a seguirmi, dalle prime restai un po' imbarazzato, poi, visto che lì... quello garbatina e che tra le ammiratrici della mia bellezza, c'era anche... qualche ammiratore, lasciai la Galleria e mi diretti al teatro di piazza del Duomo. Non favosi mai fatto.

Lettere a me, la gente si fece tanta che accorse un vigile a liberarmi. Mi prese a braccetto e mi portò, malgrado le mie proteste, al più vicino comando di P. S.

Non v'impressionate. La vicenda finì in una risata, fermamente ridevano gli altri, ma io ero pieno di bile. Tutta colpa di un cartellone con un scritto «Zio Radio sono io», che un fattorino del «Canzoniere», al quale per Ferrigno non diedi la mano, mi aveva attaccato al soprabito prima che tornassi.

Picchiarella di Sapo di Lucca: Mi domandi «perché ti sciolvo?». Ed io che ne so!

Frances G. - Come! Ho capito il latino: «Unque tandem», ecc. ecc. Unclame in tandem, ecc., ecc. Ma, caro, non me la peste. Fu troppo fredda?

Silvana Lalli e Aldo Gani, nella classifica che faccio in base alle lettere

della «radiopotenza», sono in testa a tutti a pari punti. Merito loro o di Sostina e Carboni, passati, per dirlo in genere spiritiva, in «Nadoleale»?

Gioiella - Pina: Se sei così bella, non a mezza busto formato tessera, perché non vuoi che ti metta in «Vetrina»? Mandami dunque le foto.

Adela e Rosanna - Milano: Il salone è già aperto: è quello delle Messaggere Musicali al primo piano di Galleria del Corso 4, Ingresso gratuito per le «radiospette» in cerca di belle canzoni.

Rita - Pavia: Sei una contadinella. Hai sedici anni, ti piacerebbe cantare alla Radio ed hai un debole per un giovane lottato, che a sua volta vuole darsi al cinema-teatro? Ma che magnifico soggetto per un film! Se Alessandro De Stefani lo vuole a sapere, il film è fatto. Lo intitoleremo: Rita da Pesca.

Mirella avverosa: «La bella bagnante» ha sollevato un'ondata di communti ammirazioni e richieste, dopo la sua improvvisa apparizione in «Vetrina». Mi conseguenza farà sapere il seguente avviso al pubblico: «Le persone e le cose esposte in vetrina non sono in vendita».

Sono il vostro affmo Zio Radio

Indirizzare la corrispondenza al

«CANZONIERE DELLA RADIO»

PER ZIO RADIO

Galleria del Corso 4 - Milano

Pellicceria A. Schisa

S. A.

NAPOLI - Via Chiaia 183-184 - Telefono 25-304 - NAPOLI

... il pellicciaio di fiducia ...

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN MODELLI - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI
VOLPI ARGENTATE BELLISSIME
PREVENTIVI A RICHIESTA

Direct. resp.: Federica Pellicciaio - Archetipografia di Milano S. A. - v. Le Umbra 51 - 381542
MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

LA VETRINA DI

Zio Radio

Gli oggetti
esposti in vetrina
non sono
in vendita



Silvana Jachini, «nipote» onoraria,
merita questo ed altro...

★ *Abbonatevi al «CANZONIERE»!*
Leggete a pagina 4 le norme per l'abbonamento.

GRANDE ORCHESTRA DEI DISCHI



IL COMPLESSO MODERNO D'ECCEZIONE



Seguite i nostri supplementi mensili

S. A. «LA VOCE DEL PADRONE-COLUMBIA-MARCONIPHONE»
MILANO - Via Domenichino, 14

LIRE
2
NETTO

MESSAGGERIE



MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO
S. 10124